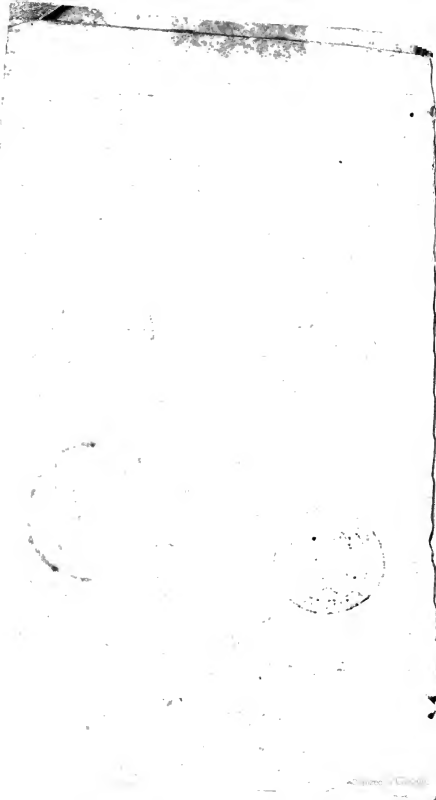
CONCLAVE
DI
CLEMENTE X.
Diviſo in
SEI DISCORSI
Curioſi, e POLITICI,

PER MAGGIORE INTELLIGENZA del LETTORE.

Il *Contenuto* delli quali ſi vede nella Pagina ſeguente.

LVCERNA,
Per gli Heredi del BASSI.

M. DC. LXXII.

ARGOMENTO

De Discorsi che si contengono in questo Conclave.

DISCORSO PRIMO,

Sopra alcuni successi durante il tempo dell'esequie del Pontefice Clemente IX. *il tutto in forma d'Auisi piacevoli, e grati.*

Discorso II.

Sopra il numero de' Cardinali Pretendenti, *loro virtù, e vitij; e cause dell' Inclusioni, & Esclusioni.*

Discorso III.

Sopra la qualità, & essere de' sogetti Papabili *di ciascuna Fattione.*

Discorso IV.

Fatto dalli Signori Cardinali Buglione, *e Duca di* Scionè, *intorno agli Emergenti bisogni della futura eletione del nuouo Successore.*

Discorso V.

Contiene il Raguaglio de' Conclavisti *alla Maestà Christianissima del Signor Cardinal* d'Este, *nell' anno* 1670.

Discorso VI.

Si conclude la maniera dell' Eletione del Cardinal Emilio Altieri, *e si descrivono le difficoltà incontrate per l'esclusione degli altri sogetti, e d'ogni altra particolarità concernente questo Conclave.*

GL' AV-

GL' AVVISI
DEL
CONCLAVE.

SI ſono in queſti giorni fatto ſentire Ventì tanto contrarij c'hanno caggionato ne' Capi di queſta adunanza vn Raffreddore così grande, che ſi teme poſſano giacere lungo tempo infermi, ed in conſeguenza lontani da ogni ſorte di negotio.

Per la ſteſſa caggione ſi ſono fortemente alterati gl' humori ai più vecchi, e per non renderſi odioſi à gl' altri non eſcattarrano giorno, e notte quella petuità, che rinchiuſa nel petto l'impediſce il riſpirare à loro modo, ſi vanno però di tempo in tempo purgando con li ſiroppi di Medico ſperanza.

Com' ogni vn sà ſi troua alloggiata, e cuſtodita in queſto gran Palazzo la Romana Chieſa Vedoua, e perche giornalmente ſi vedon moltiplicare i Pretendenti, ed' infiamarſi oſtinatamente del ſuo amore quelli, ch' hanno il Crine più canuto, ſi ſono rinforzate le guardie della ſua habitatione, acciò non ſucceda ſcandaloſa Violenza.

Eſſendo ſin da primi giorni comparſo in queſto Conclaue pompoſamente veſtito di ricco palio, ed' ingioielato Triregno il Signor Cardinal Vidone, hà ecitato l'inuidia di molti, i quali ammutinatiſi con i loro ſeguaci maſcherati, ed' armati di Terzette, e matra da Satiro l'hanno aſſaltato, gridando, al ladro, al ladro, e rubbatogli d'adoſſo quel pretioſo habito; ſi ſtà però dalla Giuſtitia formando proceſſo ſopra queſto fatto per riconoſcere il merito della cauſa, e riſoluer quello ſarà conueniente.

Il Signor Cardinal Barbarino dà continuamente nell' Impatiente, rompendo quanti occhiali ſi pone ſul naſo, perche vede tutti gl' oggetti riuolti in contrario,

rio, hauendo però chiamato à consulta i Medici, Questi gl' hanno detto, che non è bene commouer gl' humori in riguardo alla staggione, mà, che vada sua Eminenza, ingrassando quelli spiriti sottili, che gl' ascendono alla Testa con la flemma, generandola col cibarsi solamente delle gelatine di quei grugni seluatici, ch' hà impinguati nella Caccia riseruata della sua gratia.

Il Signor Cardinal Celso è stato di notte desuiato da alcune sue Camerate à gioccare à Dama, ed' hauendo perduto i suoi Contanti, all' vltimo s'incagnò talmente in questo gioco, che per non lasciarsi soffiare vna pedina, impegnò vn feudo legale, per raggione del quale concorreua egli, quant' ogn' altro ai sponsali della Chiesa Romana.

Il Cardinal Facchinetti è stato riconosciuto di notte da passeggiare sotto la gelosia di questa Dama Vedoua, e s'è saputo, ch' vna sera gli fece vna serenata, cantando egli stesso certa compositione di Musica, e parole d'vn frate. Da chi osseruò da vicino fù inteso apprire

la feneſtra, e la Signora li parlò; Non ſi sà però ſe gl' li diceſſe entrare all'hora, ò che faceſſe vna picciola girata.

Il Signor Cardinal Altieri à perſuaſione di molti amici ſi è fatto fare la reuolutione della ſua Natiuità, non hanno ſaputo gl' aſtrologi s'habbi à preualere, ò la direttione degl' Ottimi ſuoi coſtumi, ò quella della peſſima ſua fortuna. Hanno ben sì detto di certo, ch' à ſuo tempo hauerà vn tranſito glorioſo. Queſte incertezze di giuditij han fiſſato tanto ſua Eminenza nell' applicatione, che l'han reſo agl' altri negotij quaſi ſtordito.

Il Caporale Ficanaſo, che di notte và in ronda con la ſua ſquadriglia per le loggie del Conclaue, eſſendoſi incontrato in vn' huomo traueſtito, con lanterna di Carta ſtraccia in mano fermolo, e lo richieſe del nome, quell' altro riſpoſe, ch'era il Riformatore della Corte. Il Caporale à queſto dire riconoſciutolo per il Cardinal Buoncompagno, parò via ben preſto per timore, che non faceſſe à lui riformare le palle del Terzarolo.

E ſtato

E ſtato il Sagreſtano di S. Pietro à chiedere audienza con grandiſſima Inſtanza à queſto Sacro Collegio rappreſentandoli, com' egli era tutto ſpauentato, per eſſergli apparſo in ſogno molti Martiri, i quali ſi querellauano, che foſſero le loro oſſa così malamente piſtate da Caualli del Signor Cardinal Chigi, che fà eſſercitare la Cauallerizza sù le ſcale di quella Baſilica, e che perciò à loro nome ne chiedeſſe, come ne chiedeua giuſtitia. I Signori Capi d'ordini riſpoſero, che queſte appunto erano vane conſiderationi di chi ſogna, e di chi hà gl' occhi chiuſi al chiarore delle maſſime politiche più importanti; In ſomma, che non doueuano eſſer inteſe le ſuppliche di queſti morti, quando erano ſtate rigettate, e lacerate quelle delli Martiri Viui.

Il Signor Cardinal Caracciolo afflitto per la perdita de' denari nel viaggio venendo à Roma patiſce ogn' hora di ſuenimenti; Onde per ricourare le forze tanto indebolite, hà ſpedito ordine à Frati, Preti, e Monachi di Napoli, che

si preparino à mandarli vn distilato d'oro potabile.

Il Cardinal Ginnetti in riguardo della sua età decrepita, e de lunghi seruitij prestati alla Santa Sede Apostolica, hà richiesto, che se l'assegni dal Commune il vitto per obligo di Carità fraterna, hanno risoluto questi Eminentissimi (considerato il suo gusto paricolare) di nodrirlo in Reffettorio publico solo di quei Cibi, che produce la terra di Promissione.

Aspirando per merito de suoi natali alle nozze della Vedoua il Signor Cardinal Lantagravio, ordinò quantità di Confetture, mà hauendo sempre incontrato sinistra sorte nei suoi seruitori ne diede l'incumbenza al suo Ministro di Camera, il quale recateli auanti alcune cose rare, e stomacchevoli, che si trouaua in Casa, l'hà ridotto à confettar peggio, che Stronzi.

Il Signor Cardinal Carraffa per conciliarsi la benevolenza de suoi Colleghi hà mandato à regalare molti di essi d'alcuni fiaschi di vino di lacrima di Napoli,

li, ed' hauendone beuuto in tavola conchiusero tutti, ch'era vino nobile, e generoso ; mà non da potersi bere à tutto pasto, mentre hauerebbe offeso la testa, essendo troppo fumoso.

Il Signor Cardinal Antonio vedendosi afflitto dal male, attende apurgare d'ogni residuo d'humor peccante, senza sperare per se cosa di momento negl' Interessi del Mondo, hauendo sperimentato, che doppo tanti impegni, non hà potuto riportare dalla Francia altro di buono, che la manutentione dell' antica Carica, ch' hebbe fin dalle fascie di primo Delfino d'Italia.

Pensando il Signor Cardinal Orsino far qualche colpo di profitto per la sua Casa è intrato in Conclaue proueduto di molte Pelli di Zebellini di Polonia, e Pastiglie di Portogallo, mà per i suoi vantaggi non è concorsa molta gente al trafico delle Merci, mentre sanno, che la Pastiglia si risolue in fumo, ed' i Zebelini non seruono, che per pochi mesi dell' anno.

S'è querelato alla Rota col Botigliere

il Signor Cardinal Savelli, ch'il vino d'Albano, che ſe l'introduce non riceue quelli applauſi di ſolita ſtima; mà il Miniſtro s'è ſcuſato, non eſſer colpa ſua, però, che non puol hauere il vigore di prima quando Albano ſi miſticaua col vino della Riccia, ed' in mancamento di queſto hora i Barilli s'ammezzano con l'acqua.

Il Signor Cardinal Sigiſmondo è ſtato molte volte riſentito per qualche termine d'alteratione caggionata dal bollore del ſangue, e dal poco eſſercitio; mà eſſendoli all' improuiſo aggrauato l'ardore più d'ogn' altro medicamento gl' hà giouato à ſgrauarlo dal male vna poluere purgante, che gl' hà dato il Signor Cardinal Mancino.

Il Signor Cardinal Litta trouandoſi in diſcorſo con vn Spagnuolo ſopra il gioco di Scacchi, s'impegnò à difendere le preheminenze dello ſcacchiere, come appartenente alla ſua diuiſa; ſfidatiſi però alatto del gioco l'accorto Spagnuolo gli laſciò guadagnar molte pezze; mà oue cognobbe l'Importanza

maggiore

maggiore porgendoli occasione di diuertirlo con discorsi di poco rilieuo gli diede Scacco matto.

Si sono dolsuti tutti li Signori Cardinali Genouesi, che vacando l'officio di Pilotto alla Nauicella di S. Pietro, non si proueda in vno di loro, i quali come esperti nella Nauigatione la mandarebbero ai traffichi di tutto il Mondo; Per non far torto al merito di questi Signori fù subito spedito il Dottor Prudentio à Ciuitavecchia à riconoscer lo Stato del legno; la Relatione è stata, che si troua così sdruscita, e mal in arnese la detta Nauicella, che portarebbe pericolo d'affondare se si caricasse di mercantia, o di ciurma.

I Signor Cardinali Fiorentini studiano vnitamente à comporre salza squisita per aguzzare l'appettito alla futura sposa, acciò si compiaccia degl' altri loro intingoli; mà s'è ella dichiarata, che per hauer troppo gustata ne tempi andati di quella salza, s'è ridotta al verde.

Il Signor Cardinal Nerli però vedendosi eguale per l'età à i sponsali di questa

Matrona, mà debole per le forze, è ricorso al Medico, per qualche pretiosa vntione dalla sua fonderia; Non si sà però se vorrà vngerlo della quint' essenza della verità.

Haurà generato qualch' humore hippocondriaco nei Signori Cardinali Ottoboni, ed' Azzolini l'essersi cibati in questi giorni di certe lingue di dura digestione; mà subito ricorsi al Medico di Mocrito gl' hà restituiti alla pristina salute ordinandoli vna Menestra di Risso à tutto Pasto, e che per mantenere la loro complessione vigorosa seguissero ad' vsare quel Magistero d'ingegno, che si vende alla speciaria della Volpe.

Hauendo il Signor Cardinal Corsino hauuta l'incumbenza del Signor Cardinal Chigi di derigere l'intreccio d'vn opera hà fatto instanza, che s'inuigili alle Ruote con maggior Essatezza, acciò non siano introdotte più mascare, essendosi confuso nella cognitione delle Persone, auuedutosi, che col beneficio di quelli, qualcuno de' suoi recitanti hà preso à far più parti in comedia.

Vna

Vna perſona curioſa hauendo veduto, ch' il Signor Cardinal Imperiale per metter in ballo il Signor Cardinal Bonelli gl' inſegnaua à caminar ſciancato, e col collo torto, ſi animò à chiederne la caggione, Imperiale riſpoſe, ch' eſſendo quella vna adunanza d'huomini acciecati da diuerſe Paſſioni, e douendo elegger vno per loro direttore, ſperaua, che con quel artificio poteſſe toccare la ſorte al ſuo Caro Bonelli, già, che l'oſſeruationi à bella poſta fatte nell' oſpedale di S. Siſto gl' haueuano inſegnato, che ſempre per guida dei Ciechi ſi dà vn Toppo.

Queſta Dama vedoua fù in queſti giorni à render la Viſita di Condoglianza al Cardinal Roſpiglioſi; s'è raccolto, ch' hà ſeco grandiſſimo genio, e che gl' hà date buoniſſime ſperanze per l'auuenire, in tanto l'hà auuertito con grand' amore, che riformi quella Limarzona non eſſendo decente, che vn' huomo della ſua qualità ſi laſci reggere per le mani, che da tanti Bali; che ſi riformi tanti teſtimonij d'attorno, per operare da sè,

essendo cosa pericolosa ad' vno, che pretende d'esser sposo, l'hauer bisogno dell' ajuto altrui. Passò poi seco à dolersi in confidenza di quei Ministri, che l'haueuano tolto dal suo ripostiglio alcuni Bicchieri da frate, ch'erano inuentariati nella sua dote, e che gl' habbino mercanteggiate con vna scudella di Creta, la quale infrantasi il secondo giorno in mille pezzi, essa resta hora priua di questa, e di quelli, ed' i Ministri si sono proueduti per i loro Banchetti di Christalli di Venetia.

Il Signor Cardinal d'Este, quando fù à complimentare con detta Dama gli espresse i suoi amorosi desiderij, e li presentò vn mazzetto di gigli del suo proprio giardino; ella rispose benignamente dimostrando la stima di tanto soggetto, ed' accettò volontieri quei fiori per ornarsene il seno, come fauori d'vn Caualiere, mà non di sposo, poiche voleua, che trà loro quei gigli fossero veramente simbolo di perpetua castità.

Nè i giorni passati fù dal Signor Cardinal Chigi inuitato à desinare il Signor Cardinal

Cardinal Visconti, e gli fù posta auanti certa giunta di Carne tutt' osso, mostrando però egli di hauere buoni denti ne spolpò quanto potè, e per dare à conoscere, ch' egli haueua oue satolarsi à suo modo, quando s'alzò dalla mensa, andò à drittura dal cuoco della natione Spagnuola, e si fè mineſtrare vn piatto reale di macaroni Siciliani.

Essendo andati i Signori Cardinali Rasponi, e Nini in habito di Gala bizzarra, e con arnesi strauaganti à batter al' Vscio della Dama Vedoua; Questa osseruatili per vn bucco della gelosia, mandò alla porta la sua prima Damigella nominata Religione à dirgli, che si merauigliaua, come hauessero ardire di venirli auanti con quei vestiti da sgherri, ed in vece di ventaglio andassero (con inuentione tanto impropria) cacciando le mosche dal naso con vn bastone.

Il Signor Cardinal Acquauiua si pose vn dì in fantasia di giocçare al palone per il corridore di Beluedere. I Romani risero in vederlo pretender più di quel-

lo, che le sue forze comportauano, s'offerissero però di tenerli gioco; Chi col gonfiarli il palone, chi col mandarglielo à Tauolato, e chi col signarli le Caccie; Penetrato ciò dal Signor Cardinal de' Medici, e riconoscendoui il gioco poco accurato al negotio della Corona Cattolica gli scrisse vn Biglietto risentito, che gl'arriuò quando appunto staua sbracciandosi al gioco, letto appena in esso per ordine di sua Maestà, che Dio guardi, subito sgonfiò il Palone, e andò à chiederli perdono scusandosi, che non poteua così facilmente moderare quei pensieri baggiani; Perche ogni suo Paesano nasce con essi; Mentre i Spagnuoli vogliono, che tutti i Napolitani si Paschino di cibi ventosi, cioè gl'huomini di Broccoli teneri di quelle palludi, e le Donne dei Rauanelli sodi di Spagna.

Suegliatosi il Signor Cardinal Pio vna mattina tutto interezzito all'improuiso, e con impedimento di respiro, che lo strangolaua, come veleno de fonghi; si fè visitare dal Medico Francese del Signor

gnor Cardinal Antonio, il quale disse, ch' il suo Paese mai haueua visto simil sorte di infirmità. Venne poi vn Medico Spagnuolo, egli fece animo, dichiarandoli, ch'era vn Naturale effetto, ch' à tutti quelli, che la prima volta mangiauano in piatto di porcelana dell'Indie, nasca attorno al Collo vna golilla, e che l'interizzimento delle giunture si chiamaua el mal della grauedad.

Il Signor Cardinal Conti hà pregato il Signor Cardinal Gualtieri à riconoscere nel suo oroscoppo, se in quest' anni vi siano significati di matrimonio con Dama Vedoua; Gl' è stato dal medemo risposto, ch' hauendolo ben considerato per tutte le Regole di Tolomeo v' hà ritrouato, che sua Eminenza può consolarsi con vn lungo, e buon aspetto.

Si sà, ch' il medesimo Signor Cardinal Gualtieri viue con straordinaria fiducia di sè stesso stante, che doppo hauersi ben stabilita, ò ratificata con gl' accidenti passati la sua sussistenza della Genitura propria, spira per le prerogatiue.

tiue della ſua belliſſima figura d'eſſer vn giorno eſſaltato alle ſtelle.

Il Signor Cardinal Chigi per far godere perfetta ſalute al Signor Cardinal D'Elci gli và preparando molti Bolettini di poluere ſimpatica, ed' vna preſa di Pilole del Gran Duca per preſeruarlo da ogni ſoſpetto di morbo gallico , acciò non habbia occaſione queſta Dama di ricuſarlo per ſuo ſpoſo. Queſta perche abboriſce di congiungerſi con tal huomo per eſſer d'vn Paeſe , oue tutti patiſcono del male della Lupa.

Eſſendo ſin quà dentro peruenuto à notitia del Signor Cardinal Gabrielli, che ſia paſſato à miglior vita vn Ferravecchio, che teneua bottega sù i muricciolі di Ponte quattro capi, hà dato ordine al ſuo Miniſtro di Caſa , che s'informi ſe nell' heredità v'è qualche mobile da farui induſtrioſo arbitrio.

Il Signor Cardinal Bonuiſi , e ſpada hanno concepita buona ſperanza per i loro deſiderij da alcune coſe accadutegli. Il primo hauendo ſentito più volte cantare verſo di lui molti Galli con vo-

ce.

ce chiara, crede, che ciò ſignifichi douere la Gallina far l'ouo dentro la ſua Camera. Il ſecondo dall' hauer veduto vn ſciamo d'api ſuolazzarli intorno, hà interpretato, che col miele guſterà le dolcezze, che brama', e con la ceca haueua quanti voti biſognano per la gratia di San Pietro. Vn buon ſpirito però hà poſto ad' ambi due vn ſcrupulo di conſcienza il preſtar fede à queſte ſuperſtitioni.

Il Signor Cardinal Odeſcalchi, Carpegna, Santa Croce, Barbarigo, Mancino, e Carlo Barberino han diretto vn Oratorio, oue ſi recita giornalmente la dottrina Chriſtiana, ſi fanno diſcipline, ed' altre opere pie. In queſt' Oratorio ha fatta inſtanza d'eſſer ammeſſo il Signor Cardinal Bonaccorſi per acquiſtar vna volta concetto d'eſſer huomo di ſpirito, ed' hà volſuto veſtire di ſacco bigio, e di Zoccoli, diſpenſando à tutti certe ſue imagini di Carta peccora.

Haueua moſtrato deſiderio di predicare in quel oratorio il Signor Cardinal Albizi, mà non hebbe poi effetto, perche

che i belli della Compagnia non voleuano, che si ricercasse l'elemosina, ed' Albizi rispose, ch' era solito da tutte le sue dottrine, ò in voce, ò in scritto di cauar qualch' vtile.

Stando però col suo solito zelo religioso vn giorno il Signor Cardinal Bona predicando il premio à buoni, ed' il Castigo à gl' empi fù veduto trà l'vdienza il Signor Cardinal Maidalchino, ridere scorrettamente, onde per sospetto di fede fù subito chiamato dall' assessore del Sant' Officio, il quale hauendolo essaminato lo trouò credulo più del bisogno in tutte le cose; Bensi asseriua non potersi accommodare à credere, che per lui douesse in alcun tempo venire il giorno del giuditio, essendo però questo vn punto essentiale per non pregiudicare alla stima, che si deue hauere de Cardinali, hebbero per bene passarlo in silentio, senza farne Caso alcuno.

Il Signor Cardinal Sforza hà spedito lettere risentite al consiglio di Stato di Spagna, rappresentando, come spesso il Cuoco, che gli porta la pila *d'olla podrida*

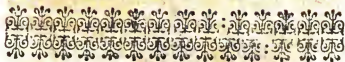
da và per la via rubbando del grasso, lecandosi le dita in sua presenza. Per vendicarsi però di tale offesa in auuenire al meno con chi li portaua la detta pietanza sua Eminenza s'è preparata d'vna gran Trippa per battergliela sul grugno.

Il Signor Cardinal Brancaccio per esser in questa congiuntura promosso alle nozze, hauendo rappresentato molte sue raggioni, e discolpe alli Spagnuoli, e particolarmente il merito della sua dottrina. Hanno questi risoluto col Consiglio di Stato di farli venire dallo studio di Salamanca vna patente di licenciado.

Finalmente per sollieuo del lungo Tedio, che reca l'otio di questo Conclaue si fecero vna sera poche hore di veglia, oue comparue in habito lugubre, mà pomposo. La Signora Vedoua, la quale doppo hauer danzato con molte persone si riuolse ad' vn Cantone, oue stauano attilandosi il Cappello i Signori Cardinali Borromeo, e Paluzzi, vedendola questi venir verso di loro le

strinsero

ſtrinſero la mano, ella però ricuſando l'inuitto preſſo auanti, e per queſta caggione eſſi reſtorono grandemente mortificati, e con vn palmo di naſo.

DISCOR-

DISCORSO SECONDO

SOPRA

L'ELETIONE DEL nuouo PONTEFICE.

SONO 21. i Candidati, che per virtù, e valore, e per età, che poſſono giuſtamente pretendere al Pontificato, ed eſſendo probabile, che in vno di queſti cada l'eletione, deue ogn' vno deſiderare per beneficio vniuerſale il migliore, non tanto in riguardo della bontà, quanto del ſapere, eſſendo neceſſario, che queſte parti vadano congionte inſieme, e ſpecialmente nel Secolo preſente, che hà neceſſità d'vn Paſtore atto à conſeruare la pace trà le Corone, ed à ſouuenire

nire à i bisogni della Chiesa, e dello Stato Ecclesiastico ridotto all'vltima agonia.

Fù questione in altri tempi se fusse meglio eleggerlo attempato, ò pur giouane, e parue, che la maggior parte de Prencipi lo desiderassero cadente, così in riguardo del Nepotismo, che si rendeua più trattabile, come per sfuggire il pericolo d'essaltare vn soggetto, ch' all' opre riuscisse poi diuerso dal nome, ed era fissa nella Spagna questa Massima, che quando per vltimo non poteuano hauere vna persona di loro dependenza, e sodisfattione, poco curauano, che si facesse elettione d'vn nemico, purche fosse consumato dall' età.

La Francia, che non possedeua Stati nell'Italia, e che sino al tempo di Mazarino haueua fatto poca stima delle cose di Roma per esser altroue occupata, era stata indifferente circa gl' anni, e purche hauesse anch' ella qualche parte nella Creatione de i Pontefici poco curaua, quali eglino si fossero, persuasa, che ogni Papa per lei saria stato buono, e che

e che quanto meno ricercasse l'amicitia de i Nepoti, tanto più questi douessero corrergli dietro per rendersi benemeriti delle sue sodisfattioni, ad effetto di poter hauer la sua assistenza in caso di dispareri cò Prencipi vicini.

Roma sola era stata quella, che in ogni tempo haueua trascurati i proprij vantaggi, col farsi bene spesso artefice del proprio danno, mentre con adherire alle altrui passioni haueua molte volte contribuito anch' ella alla desnessione del merito, All' Insidie fatte alla virtù, concorrendo à promouere, e l'ignoranza, e ad esaltare gli abbusi introdotti dal Nepotismo, mà come gl' Autori di simili concetti, pasciuti poi da i beneficij, e dalle gratie, erano quelli, che difendeuano, e sosteneuano gl' altrui mancamenti, si contentaua di hauere hauuta l'Imaginatione, e poche volte doue non interueniua il prezzo, ò la speranza d'esso essaltaua la virtù.

Se vn huomo era stimato degno delle supreme Dignità, non lo fauoriua per anteporgliene vn altro di minor vaglia.

Se

Se haueua Nipoti di merito l'insidiasse, apprendendo di non hauer parte nel suo Gouerno, se era solo vn sol nemico, ch' egli hauesse, bastaua per rouinarlo, e sino al mostrarsi grato nocesse ne' trascorsi tempi, l'esser suddito d'altro Prencipe fosse motiuo bastante per esserne escluso; onde à ragione fusse detto, ch' vn Papa poteua ben si essere pieno di vitij, mà non mai ignorante perche à saper deluder l'arte d'huomini cotanto artificiosi, bisognaua, che fosse anch' egli molto destro, e scaltro, e che in tutto lo superasse, quindi non fusse poi merauiglia, se conseguito il Papa riuscissero poco grati verso di loro, che l'haueuano essaltati, mentre tutto attribuendo al merito, al caso, ed alla sorte abborriuano, anzi chi vì si era adoprato, come testimonio del contrario, e quasi stimassero atto d'ingiustitia l'esser grati fauorissero solamente quelli, che mai haueuano conosciuti.

Gratie à Dio non essendo più quei tempi, ne i quali si rendeuano simili motruosità; l'interesse di Roma hora sarebbe,

be, che il Pontefice non fosse tanto auanzato negl' anni, che potesse mancare sul principio del suo Regnare, hauendo l'esperienza dimostrato in ogn' età quanto pregiudichi alle Monarchie, ed à Popoli la mancanza de i Prencipi, benche successiui, e che ogni Papa, che non hà vissuto per lo meno dieci anni hà lasciato il dominio impouerito, e defatigati i sudditi, benche ottimo, e santo. Poiche douendo la Camera supplire al souuenimento de i Nipoti. Alle spese de i Conclaui, ed al prouedimento di tutto il resto, le sole innouationi bastano à finir d'opprimerla.

La Costitutione delle cose in oggi è tale, che non è Roma solamente, mà tutto il mondo Christiano, che desidera vn capo grato alle Corone, e che auuezzo à maneggiare l'interessi de' Prencipi, e delle Corti straniere, si renda capace di conseruare la pace trà di loro, essendo più necessaria questa parte, che l'hauer notitia del distretto di Roma, e delle materie Legali. Si tratta in oltre d'vn Principato, che hà per lo più la

ſua giuriſditione in Caſa d'altri; onde ſi richiede vn capo, che ſappia viuere più con la Corteſia, e con la manſuetudine, che col diſprezzo, e con l'orgoglio: Perche finalmente i Reggi ſanno farſi amare, e temere così nella guerra, come nella pace, e quando ſono violentati à valerſi della loro auttorità, ne ſuccedono quei pregiuditij, che ſi ſono veduti, e che per troppo Roma iſteſſa hà prouati.

Hor ſe è vero, come confeſſa Roma, che eſſi ſiano i veri Cardinali della Chieſa, e qual raggione vuole, che poi ne faccia poca ſtima, maſſimamente, quando potendo paſſare buona corriſpondenza con eſſi, può renderſi arbitre di tutta la Chriſtianità, conforme, è ſucceduto alla ſanta memoria di Clemente nono, ſommo anche in riguardo di ciò trà i Pontefici, il quale hauerebbe operato ancora diuantaggio à beneficio vniuerſale, e de i proprij ſudditi, ſe la morte non haueſſe reciſo il filo di ſua vita, e ſe tutti quelli, che gli ſtauano auanti haueſſero conſpirato ad vn medeſimo fine,

fine, il che è tanto più da commendarsi in esso, quanto si sà non hauer egli hauuto maggior ostacolo per operare con celerità nel breue tempo, che è vissuto di quelli, che supponeua douessero esser mezzi efficaci per contribuire alla sua gloria.

Se doppo hauer sodisfatto alle Corone si potesse far elettione d'vn soggetto, che per l'età, per li costumi, e per le qualità de i Parenti corrispondesse à i voti d'ogn' vno, col sapplire à i bisogni vniuersali, e dell' impouerito, e più che mendico Stato della Chiesa, forse questo sarà il tempo, che i sudditi di essa potriano sperare di cominciare à goder qualche respiro; mentre nella pace, che gode regge il Christianessimo, non essendo d'vopo impor gabelle per mantenimento d'esserciti, ne tampoco Decime per quelli, che altroue s'impiegauano contro il Commun nemico, tutta l'applicatione del Pontefice potrebbe addattarsi al sollieuo de i Popoli, senza impedimento veruno.

Se il sacro Collegio (spogliandosi

d'ogni passione) rifletterà à questi motiui, ne i Prencipi si douranno, che egli habbia fatta elettione impropria. Nè il Popolo di Roma si lagnarà di veder esposte le sue sostanze al Capriccio, ed alla rapacità de i Nepoti.

A tutti questi motiui s'aggiunge, che se bene il Turco hà sopite le sue differenze con la Republica di Venetia, non per ciò hà deposto l'Armi, e che anzi è da temersi hora più, che mai, mentre stà tuttavia col ferro in mano, pronto à ferire la sproueduta Italia, con questa sola differenza che lì doue prima la Republica medesima era quella, che col mantenimento della Candia seruiua d'antemurale à questa Prouincia, hora non vorrà muouersi, ne dargli alcun' ajuto, così per non romper la pace, ch'ella con tanta sua gloria hà stabilito col Turco, come per non esser in stato di cominciare vna nuoua guerra, e che quando anche potesse farlo (essendosi veduta abbandonata da tutti ne' suoi maggiori bisogni) hauerà imparato anch'ella ad esser spettatrice de i successi,

cessi, che seguono in Casa d'altri.

E ancora da sapersi, che spira il termine della parola data al Rè Christianissimo intorno à i trattati d'aggiustamento per le controuersie, dipende variamente, e la Guerra, e la pace, e sopra tutto la salute dell' Italia non essendoui altri, che possa soccorrerla, essendo facile, che mentre le Corone terranno altroue impiegate le loro forze, il Primo Visir (che tuttavia si trattiene in Candia con l'Essercito, prouedendosi di Legni, e di Ciurme) non si raglia di quest' ottima congiuntura per occupare la Sicilia, ed altri luoghi, doue è gran tempo, che vien desiderato, e chiamato. Hauendo pur troppo dato à diuedere la Spagna l'applicatione di quel Conseglio, e che se bene era di sua raggione la difesa della Candia, hà permesso, che cada nelle mani del Turco, come fece l'Imperadore di Varadino, e del Principato di Transilvania, col supposto di scanzare vna guerra, che fù poi astretto di mantenere in Casa propria.

Molt' altre raggioni potriano dirsi

intorno alla granezza del Caso presente, ed à questa importantissima materia; mà come ne appare l'euidenza à gl' occhi più addombrati, non è verisimile, che se pur tal' vno si troua trà gl' Elettori, che habbia sentimenti contrarij, non preuaglia il numero di quelli, che per senno, per esperienza, e per zelo sono tenuti per l'eminenza del grado loro à fare vn ottima elettione nè vaglia il dire, che comple più à Roma la guerra, che la pace trà le Corone, perche la constitutione delle vicessitudini del mondo, è tale, che se non si pensa non si osserua, e non si prouede à i bisogni correnti con l'eleuatione d'vn buon Pastore, non goderà di quella pace, ch'ella si figura nello sconuolgimento degl' altrui Paesi, e sarà la prima ad esperimentare quelle miserie, che ella sin hora non hà sofferte, senza speranza di rimedio, ed salute.

Parerà forsi vn Paradosso, che il Papa migliore, e più vtile al Christianismo, ed al seruitio di Dio, saria quello, che fosse più desiderato, e più grato alla Francia,

Francia, e pure chi essaminerà dissapassionatamente questa propositione trouerà, che l'istessa Spagna doueria volerlo tale, se non per altro, perche seruisse alla medesima di pretesto à facilitare quelle cose, che potessero riuscire insuperabili, quando venissero maneggiate da altro Pontefice; mà perche l'elettione del nuouo Pontefice sia egualmente grata all'vna, ed all'altra Corona sarà sempre ottima.

DISCORSO TERZO

SOPRA

DIVERSI SOGGETTI

Papabili in numero 21.

Giuditio intorno al primo Candidato.

NACQVE il Cardinal Barberino Decano del sacro Collegio l'anno 1597. à 23. Settembre in Firenze, la bontà di esso, & sapere, l'esperienza, la vigilanza, il zelo, la carità verso de Poueri, e l'essere indefesso nelle fattiche, sono parti cosi lodeuoli, che alle medesime se non ci fusse il contraposto dell'ostinatione, del Capriccio della volubricità, e della troppa presuntione di se stesso, che lo rende vano, ed irresoluto sarebbe non solo meriteuole del Pontificato,

ficato, mà neceſſario in eſſo, ſtante i correnti biſogni; mà ſi come l'iſteſſa notitia, ch'egli hà del gouerno e dell' intereſſi de' Prencipi, e quella che hà manifeſtato à i medeſimi la tempra della ſua natura, coſi anche nè queſti, nè il ſacro Collegio lo vorranno per Papa mentre eſſendo Nipote regnante fù baſtante à ſconuolgere il mondo; In oltre eſſendo egli pronto all'Ira ſi ſtima, che quando anche ſi trouaſſe con la Tiara in teſta, e con gl' habiti Pontificij indoſſo, non fuſſe per riſparmiarlo à tutti coloro, che le ſteſſero à canto, quando ſtimaſſe, che le Corone non andaſſero à modo ſuo, ò fuſſe ſorpreſſo conforme à ſuo ſolito da vna ſregolata Impatienza.

Ginetti Vellerrano nacque il 6. d'Aprile del 1585. non hà eccettione eſpreſſa. Hà l'incluſiua de Barbarino, l'adherenza de Medici, e tra Chiſiardi l'agiuto di Caraffa Zio del Nipote del Cardinal Ginetti, li Spagnuoli lo pigliaranno più che volentieri, e quando il Cardinal Chigi non poſſa hauere vna delle ſue Creature, anderà in queſto più, che in

B 5 ogn'

ogn' altro, cosi per non torgli la speranza di poter trà poco rimettere il Pontificato in vna di esse, come per non contribuire alla gloria di Rospigliosi, andando in vna delle sue. Per queste considerationi si rende riguardeuole più d'ogn' altro vecchio, aggiontoui, anche l'integrità de suoi costumi, ne potergli nocere la decantata sua Parsimonia in vn secolo, che hà bisognò d'vn Pontefice, che ripari le passate liberalità, profuse con grande inauertenza. Il soggetto è meriteuolissimo, in oltre per hauer hauuta gran parte ne' maneggi degl' interessi de Prencipi fino al tempo di Vrbano, dal quale fù mandato Legato à Latere all'Imperatore l'anno 1635. doue si trattenne molt' anni. È indefesso nelle fatiche, ed hà vn Nipote, ch'è il maggiore, che si troua in Prelatura. Questo è Chierico di Camera, di ottimi costumi, liberale, e beneficio, onde sarebbe in questa parte contraposto al Zio, gl' altri due sono anch' essi d'inclinatione à fare seruitio. Il II. è Prelato, ed hora votante di signatura di Giustitia, el terzo

zo tanto ciuile, ed obligante, che non lasciería, che desiderarsi di lui intorno alla Cortesia.

Brancacci Napolitano nacque à 5. Febraro del 1592. Hà l'eccettione aperta delli Spagnuoli in onta de quali fù creato Cardinale da Vrbano VIII. e mal' animo de Cardinali Compatriotti, che sono Acquauiua, Caraffa, e Caraccioli, i quali mal volentieri sopporteranno di veder inalzato vn loro Pari, Barberino loporta, come sua Creatura, e quando conuenga à Chigi vscire delle sue Creature, vi andarà molto volentieri quando però non lo trattenga il riguardo delli Spagnuoli, che vanno presentemente vniti seco, coll' inclusiua di 4. soggetti, che essi medesimi gl' hanno nominato del Collegio d'Alessandro. Hà molti amici nello squadrone trà quali Azzolino, e Pio. Il soggetto nôn può dirsi, se non studioso sollecitò nelle sue operationi, ed' indefesso nelle fatiche, ed i Nepoti, che sono gentili, ed affabili riusciriano grati alla Corte, purche sapesse adulare la loro natural baggianina.

Sono I. compreſo il Prelato, che ſupplir potrebbe alla inſufficienza del Zio, circa l'intereſſi politici i Franceſi lo pigliaranno più che volentieri, per hauer hauuto la ſua Caſa particolar dipendenza da quella Corona. Quando Roſpiglioſi non poſſa conſeguire i ſuoi fini anch'egli vi concorrerà, ſe non per altro, che per render la pariglia alli Spagnuoli, che di lui fanno poco caſo in queſto Conclaue, e pare anzi, che non moſtrano molto ſodisfatti. Quindi depender poſſa aſſolutamente dal Cardinale Chigi l'eſaltar queſto ſoggetto.

Carpegna Vrbineſe ſi accoſta all'età 70. ed è ſempre ſtato il Papa de Fiorentini; è vn buon Signore, che non hà molt'aura, e quando le Corone appendeſſero d'hauer vn Ceruellaccio, potriano ſicuramente andare in queſto ſoggetto, ſicuro, che egli del certo non intraprenderebbe nouità pregiudiciali à i loro intereſſi: Non gl'oſtarebbe l'eſſergli di già ſtata fatta la ſcluſiua nel Conclaue d'Innocentio al qual tempo fù poſto ſul Tauoliere incontrapoſto di Facchinetti;

netti; Poiche ben sanno Barberino, e lo squadrone (che all'hora vi si impegnarono per riflesso de Medici, che lo portauano) che questo personaggio non vi è molt' habile, che per la sua natural bontà si contentarebbe di viuere, e lasciar viuere ogn' vno in pace; che egli poi fosse sufficiente à mantenerla trà i Prencipi Christiani, non si crede, se il Medico, lo speciale, e il Giesuita confessore non gli ne somministrassero i mezzi: Haueua vn fratello chiamato il Conte Mario, huomo ardito, ed esperimentato nelle Corti, il quale non è molto, che se nè passò all'altra vita; lasciò ben si vn figlio (ch'è l'vnico Nipote, che habbiā questo Cardinale, d'vn Idole cosi amabile, viuace, e spiritoso, che superando con l'intelletto, e con la prontezza dell' Ingenio, l'età sua di 15. anni in circa, si renderia gli toccasse in sorte d'esser Nipote di Papa. Hà due Nipoti di Marito educate nella Corte di Toscana, ed vna Cognata di costumi angelici, generosa, affabile, e di talenti superiori alla sua nascita, benche Dama

di

di altiſſima conditione, eſſendo la ſua Caſa imparentata con le prime d'europa, ed hauendo qualche colleganza con alcune di Francia queſta non ſi allontanarebbe di pigliarlo per ogni caſo doueſſe concorrere in vno depoſito debole, e fiacco.

Facchinetti Bologneſe nacque a 27. Settembre dell' 1608. fù mandato Nuntio in Spagna da Barberino, e fù fatto Cardinal per opra ſua nell' anno 1643. Queſto è il ſuo Cuore, e non altri vorrà per quanto ſarà in ſuo potere. Il ſoggetto hà ſempre moſtrato viuacità d'ingegno in tutte le ſue operationi, e nel tempo della ſua Nuntiatura ſeppe incontrare il guſto di quella Corte, la quale adeſſo non può non ricuſarlo, in riguardo all'età, non ancora adequata alle maſſime principali di quel Conſiglio. Quando Medici non poſſa hauere l'Elci, ò Carpegna, lo fauorirà con lo Sforzo di tutti i ſuoi partiali, non oſtante che ſia Creatura di Barberino, perche in ogni tempo è ſtato ſuo partialiſſimo. Eſte anch' egli lo vorrà per la corriſ-

pondenza,

pondenza, ch'è passata trà di loro, lo squadrone sarà diuiso, e se Chigi sarà ben consigliato lo rigetterà con tutte le sue forze, ne si fiderà delle promesse, che le potessero esser fatte, perche oltre all'essere di età, e di complessione capace di sopraviuere à tutte le sue Creature, saria l'istesso, che far Papa Barberino da cui conosce vnicamente tutte le sue fortune, e si fà gloria di publicarlo con i Francesi ancora à i quali complirà sempre (quando non possino conseguire l'intento) di concorrere, conforme faranno li Spagnuoli, in vn vecchio per le raggioni motiuate poco anzi. Il ribombo delle qualità ambi di questo Cardinale risuona in ogni parte, hauendogli fatto particolare studio di cattiuarsi l'aura, e la benevolenza vniuersale sù l'essempio del Cardinal Giulio Rospigliosi, il quale con farsi compare di chiunque lo ricercaua, e col non mancare di rispondere fino alle Lettere delle persone più ignote, e vili (ripiene dell' istessa Cortesia, ch'egli vsaua con le persone qualificate) seppe guadagnarsi i

cuori

cuori di ciascuno, in modo che tutti credeuano esser seco in grado d'altissima confidenza, ed amicitia; onde Fachinetti hauerebbe poi anch' egli altretanti amici, quanto hebbe Rospigliosi Commare; mà come simili tratti sono per lo più d'huomini assai ingegnosi sarebbe da temersi, (quando non si conoscesse la di luì virtù) che asceso egli poi al Ponteficato non restassero ancora i confidenti di questo, negletti, e delùsi.

Grimaldi saria vn ottimo Pontefice, mà l'esser del partito Francese lo rende diffidente à gl' altri la Chiesa, lo Stato di essa, e si può dir il mondo tutto, non hauerebbe che desiderare, se questo grand' huomo fusse esaltato. Solo la Francia potrebbe hauerlo contrario nelle sue imprese, e certamente se gli Spagnuoli potessero arriuare à comprendere questa verità non vorriano altro Papa, che questo. Egli nacque in Genoua nel 1603. à 6. di Gennaro nè potendosi di lui dir tanto, che basti, si tralascia per ciò di farne qui oltre mentione.

Gabrielli Romano hà gran numero di

di Parenti, e tutti Romaneſchi, e ſe San Paulo fuſſe ſtato il Vicario di Chriſto, egli per hauerne qualche ſomiglianza nell'aſpetto potria pretenderlo di giuſtitia: la ſua origine è Portugheſe, e lo dimoſtrano i ſuoi tratti ſordidi al maggior Segno. Nacque in Roma alli 8. di Maggio 1607. è portato da Barberino, come Creatura ſua con vna ſuperficiale adherenza de Medici. Il ſoggetto non hà veruna ſperienza delle coſe grandi; ed in queſto non lo deffrauda il concetto vniuerſale, perche non hà nè ſtima, nè aura veruna, che è quanto in riſtretto ſi può dire in eſſo.

Odeſcalchi le qualità ſue rare circa la Santità ſaria vn ottimo Paſtore, quando però tutte l'altre parti correſpondeſſero à i biſogni preſenti della Chieſa: è amiciſſimo dello ſtudio, di buona intentione, ed elemoſiniero per quanto comporti la ſua poſſibilità; mà ſtitico, e ſcrupuloſo al maggior ſegno, l'età non paſſa i cinquant' ott' anni, ed è talmente robuſto, che potrà moralmente viuere vn pezzo, il che gli può nocere appreſſo

presso le Corone, e le fattioni, e particolarmente, quelli, che non vorranno sottoporlo ad esser informati in vn Pontificato di lunga durata, nel quale si fariano più discipline, e digiuni, che consulte, li Spagnuoli non lo piglieranno per diuersi riguardi, ed i Francesi non vorranno concorrere in vn soggetto tanto austero, e nell' opre, e nel sembiante. Il Cardinal Imperiale è suo capital nemico, e questa consideratione in vece di nocergli potria giouargli. Hà vn fratello di santa vita, e così amatore de Poueri, che si compiace di seruirli, & assisterli del continuo con vna Carità esemplare, mantenendo à sue spese vn Ospitio in Roma, onde hauendosi à rimouere la virtù, questi dui fratelli correranno rischio d'esser essaltati, massimamente se valeranno li voti del Popolo.

Albici all'incontro è vn ceruello assai gagliardo e non molto partiale della Casa Chigi, e nato in Cesena, e la sua natura è così impetuosa, che non vi è alcuno nel sacro Collegio, che non lo

tema,

tema, e non desideri hauerlo per amico, li Spagnuoli assolutamente non lo vorranno per diuersi riguardi, ed i Francesi all'incontro lo piglieranno sempre volentieri non hauendo, che perdere nell' Italia. Barberino gl' è amico hauendo contribuito alla sua essaltatione. Se i Fiorentini non ne hauessero tanta paura, anch' essi ci concorrebbero, mà il partito Chisiano con quello di Rospigliosi, sempre lo rigetterà, come huomo troppo terribile e sommamente dotto.

Il Cardinal Cibo fratello del Prencipe di Massa sarebbe tutto diuerso, cosi nelle massime, come nella suauità de Costumi; Questo è vn soggetto degno d'ogni maggior essaltatione, e possedendo virtù Eminenti, riuscirà accettissimo à i Prencipi, e vtilissimo alla Chiesa. Supplirebbero all' età sua non ancora Sessagenaria le proue, ch'egli hà date del suo sommo valore in diuersi maneggi, si che sarà vno di quei Pontefici; che ciascuno desiderarebbe, che viuesse lungamente; Barberino doueria volerlo per essere vn Signore da bene, e senza

veruna

veruna dipendenza, lo squadrone, che riceue gran splendore dalle virtù di questo suo Collega potria egli pregiarsi di vederlo esaltato.

I Medici non li sariano contrarij, e le Corone potrebbero in lui non esser tanto rigorose nella massima del settuagenario; non hà verun Capo di fattione, che lo porti, e perciò bisognerà, che si raccomandi allo Spirito Santo, che l'aggiuti poiche essendo egli alieno da i patti simoniaci, non cercherà d'acquistarsi voti col prezzo.

D'Otthoboni Venetiano parlano tanto le scritture, che si legono per Roma, ch'è superfluo il dare altro raguaglio, ed essendosi manifestato in tutto il tempo, che hà gouernato la Dataria, auuerso à i Prencipi, ed agl' huomini di merito, sarà difficile, non ostante il suo Ghignetto che arriui mai per alcun tempo à conseguire il Papato.

Spada Luchese nacque à 25. Agosto 1597. Questo soggetto è desideratissimo dello squadrone, e Barberino doppo Facchinetti lo desidera sommamente, essendo

essendo stato fatto Cardinale da Innocenzo ad instanza sua, gia che non lo potè fare per mancanza di vita d'Vrbano VIII. suo Zio; Lo squadrone è tutto vnito in volerlo, così per i proprij suoi meriti, come per non leuar la speranza à tutti gl' altri protetti da esso, e quando non gli ostino i Francesi, ed i Medici riuscirà malageuole à Chigi l'impedire la sua esaltatione, poiche sara cura d'Azzolino di tirarsi Rospigliosi.

Bonuisi Luchese nacque à gl' 8. di Maggio del 1607. è di natura candida, facile à piegarsi liberale, amoreuole, e sincero; Possiede vna piena Notitia delle Corti, e dell' Interessi de Prencipi, ancorche la sua particolar applicatione sià stata intorno alle materie Legali, come Chierico di Camera, ed essendo nato auuezzo à commandare, e ben instrutto del modo di trattare con i Prencipi per la particolar premura, che ne hanno i Lucchesi; che da ogni banda sono benissimo auuisati di ciò, che passò altroue. Et essendo in oltre questa Natione, industriosa affabile, e cortese, riuscirà

riuſcirà di ſommo profitto allo Stato, ed alla Città di Roma per tutti quei rifleſſi, che concernono il gouerno politico, e ſpirituale; l'eccettione ne maggiore, che danno alcuni à queſto degniſſimo ſoggetto, e la troppo habilità di Franceſco ſuo Nepote; tanto è deprauata l'humana conditione; egli ſaria ottimo per far contrapoſto al Zio, che per la ſua incerta ſalute potria riuſcir Lento, e troppo facile nell' operare, eſſendo Franceſco di genio pronto, ardito grato, ſchietto, auerſato in ogni ſtudio, e maſſimamente nelle materia politiche, e negl' affari de i Prencipi, de i quali requiſiti ſi doueria deſiderare, che fuſſero proueduti i nuoui Nipoti. Sarebbe Franceſco in oltre indefeſſo nel negotio, e ſpeditiuo nelle faciende, ſi che congionta inſieme la ſoauità del Zio, con l'autorità del Nipote, faria tal compoſto, che piacerebbe à tutti, eccettuato quelli, che deſiderano gente nuoua, e di poco valore, per poterla inſtruire à modo loro. Chigi non lo vorrà: ſe non doppo d'Elci, e Celſi, li Spagnuoli, & i Franceſi

cesi non l'oppugnaranno, e lo squadrone sarà verso di lui diuiso, ma questa medema consideratione potrà giouarle appresso tutti coloro, i quali nauseati de i recenti auuenimenti desiderano di riparargli con la prouista di persone capaci del gouerno, senza l'altrui Ministerio.

Vidoni al contrario non hà Nepoti di fratello, mà bensi trè di sorella, e si può dire, ch' egli solo possieda tutte quelle parti, che sono necessarie ad vn Gran Pontefice. L'austerità dell'aspetto non gli toglie, che egli non sia sommamente affabile, e cortese con tutti, e chi lo prattica, e lo tratta lo troua molto diuerso da quello vien soppôsto di chi non lo conosce, ò non l'ama, la sua celebrata parsimonia, saria vna parte lodeuole della sua virtù, quando pur fusse tale, non hauendo lo Stato della Chiesa bisogno d'vn Pontefice tanto liberale, che finisca di distruggerla, hauendo l'esperienza dato à diuidere quanto l'altrui prodigalità pregiudichi à Popoli. Riusciria vigilantissimo, e zelante nelle cose

Eccle-

Ecclesiastiche ed indefesso nel negotio, non crudele, come vien diuulgato, mà troppo facile nel condonare i delitti conforme fece nella Legatione di Bologna, onde gli ne faccino rimprouero anche adesso i suoi contrarij, quando altro asserisce il medemo tempo, ch' egli saria crudele, e sanguinario; Questo soggetto è auuezzo à maneggi grandi, nè i quali s'è gouernato con grand' attentione, e prudenza, e specialmente nella Nuntiatura di Polonia, doue diede saggio d'vn zelo, e di vn saper profondo, conforme si può vedere tuttavia da i registri della Segretaria di Stato Pontificia, operaria per ciò cose grandi à beneficio di tutto il Christianesimo, e Barberino non douria essergli contrario, hauendo gia beneficato la sua Casa con dar il Cappello ad vn Zio suo, l'esser stato mandato in Polonia da Innocentio non doueria nocerli appresso lo squadrone l'hauer contratta grand' amistà nella Corte di Cesare in tal occasione potria forse essergli dauantaggio con li Spagnuoli, e l'esser' stato fatto Cardinal ad

ad inſtanza del Rè di Polonia, ſenza che egli nè meno ne ricercaſſe la nomina, potria eſſergli ancora di gran profitto con i Franceſi, trouandoſi hora quella Maeſtà in Francia. ne i preſenti biſogni riuſciria ottimo, e circa l'età ſi può dire, ch' egli nacque in Cremona li 18. di Nouembre del 1610.

Il Cardinal d'Elci nacque in Madrid nel 1600. a 28. Giugno. Fù Nuntio à Venetia, & à Vienna e riportò aura così grande da per tutto, ſtante la ſua ſingolar bontà, che meritò ſin dall' hora d'eſſer compreſo trà quelli che aſceſi vn giorno alla Porpora, poteuano aſpirare degnamente al Ponteficato. I Nepoti ſono quattro compreſo il maggiore Arciueſcouo di Piſa cognito in Roma, e perciò ſtimato auſtero, critico, e difficile nel contrattarlo, ch'è l'elettione maggiore, che habbia. Il Gouerno di eſſi riuſciria ottimo eſſendo tutti diſſintereſſati, e molto corteſi, mà non adeguato alle preſenti Congionture, & à i biſogni della Chieſa, che ricerca vn capo indefeſſo, vigilante, grato, à i Prencipi, e à

C tutte

tutte le Corone, e non tanto fiacco nell' operare. L'essere nato in Madrid, e l'hauer la sua Casa riceuuto molte mercedi da quella Corona che sono state poi continuate in lui fà che sia il Prediletto di quella Natione. E che Chigi lo voglia sopra ogn' altro per essergli amico, Creatura, e Parente, e che anche i Medici lo fauorischino sommamente come benefattori delle prosperità della sua Casa, che gli hà sempre seruiti con grande attentione; e fedeltà. Quindi viene celebrata tuttavia nella Toscana la memoria del Conte Orso Padre del Cardinale, e perciò fosse facile che ella tutta si spopolasse per applaudire, e seruire in Roma questo dignissimo soggetto, quando fusse esaltato al Pontificato. Mà si come gl' accennati riguardi lo rendono degno di riflesso, così anche i medesimi hanno tali contraposti, che il Cardinale Chigi non l'esporrà mai al Cimento senza l'euidenza del successo.

Celsi Romano è nato à 18. Nouembre del 1600. questo soggetto potria correre vna bella lancia, se hauesse meno

notitia

notitia de i Paragrafi della Ruota, e più ſperienza degl' affari del mondo. La fama de ſuoi poco ritenuti coſtumi gli pregiudica non poco appreſſo li ſcrupuloſi, mà niuna coſa lo dannifica tanto quanto l'amicitia di Rauizza. Li Spagnuoli ſono quelli che nel preſente Conclaue lo deſiderano con anzietà ad Inſtanza di Savelli, Viſconti, e Roberti, che ſarebbero le trè teſte, che gouernariano il Mondo, Barberino per queſti, e per altri riſpetti gli ſarà contrario, molti dello ſquadrone non lo vorranno, e l'iſteſſa fattione di Chigi ſarà quella, che gli farà l'eſcluſiua, ſi che di eſſo non occorrerà parlarne, ſe non in termini di diſperata ſalute.

Litta Milaneſe, fù fatto Cardinal ſul modello di Brancaccio, e perche li Spagnuoli per l'appreñſione, che hauranno del ſuo indiſcretto zelo, ſi ſtima ſuperfluo lo ſperare, che permettino adeſſo la ſua eſaltatione.

Bonelli è nato in Roma il 28. Giugno del 1613. ed al certo ſe il Ponteficato ſi conſeguiſſe con l'andare à Caccia,

egli ſaria vicino à conſeguir la Preda. Mà ſe dà eccettione à Bonuiſi il riguardo di Franceſco ſuo Nipote, quanto più ſi dourà temere il genio torbido, & impetuoſo del Cardinal Imperiale, che ſaria il Nipote dominante, e che già hà dato à conoſcere quanto poco ſtimi i Prencipi, e di ſconuolgere la Chieſa. Barberino con tutto ciò lo piglierà col ſuppoſto di far coſa poco grata à Franceſi. I Cardinali Genoueſi vi andaranno per eſſer in Parentato con tutti loro. Lo ſquadrone gli ſarà fauoreuole, e per eſſer Creatura di Chigi ſarà portato ancora da queſta fattione, e quanto alli Spagnuoli, eſſendo ſtato Nuntio à Madrid, diranno di deſiderarlo per hauer fauoreuole Imperiale ne' loro premeditati diſſegni.

Altieri è Romano, e ſi accoſta à gl' 80. Il ſuo tratto è nobile, e di coſtumi Angelici: tutto benigno, tutto affabile, generoſo, & integerrimo al maggior ſegno fù Nuntio à Napoli, & hauerebbe prima conſegrato la Dignità Cardinalitia, ſe la Diuina Prouidenza non haueſ-

ſe

ſe riſerbato à Clemente IX. ſommo trà i Pontefici di riconoſcere, e premiare la virtù ſua l'elettione, che ſua Santità ne hà fatta nell' ingreſſo del ſuo Pontificato, tutta auida di gloria, e deſideroſa di dar ſaggio del ſuo alto intelletto, nel ſaper ſciegliere homini di merito, e di valore, baſta per Canonizare queſto buon vecchio, benche traſcurato ne paſſati tempi, à confuſione di tutti coloro, i quali portati dall' inuidia, dall' ambitione, e dall' intereſſe per fauorire i loro partiali, lacerano, e colpeſtrano tutti gl' altri. L'eccettione maggiore che habbia ſi riduce all'età, mà egli è così ſano, robuſto, e gagliardo, che potria viuere moralmente mezza dozzina d'anni, ſenza che i Prencipi dubitaſſero, che egli intraprendeſſe nouità pregiudiciali alla publica quiete. I Romani anch' eſſi, e tutti gl' altri Cardinali ſudditi della Chieſa ſarebbero certi d'Innalzare la virtù, el merito, e finalmente di rendere à Roma l'antico ſplendore, moſtrando ch'ella tuttavia produce ſoggetti capaci, e degni d'eſſer ſucceſſori di Pietro.

questo saria vno di quelli, appresso del quale la fraude, e l'interesse non haueria luogo, le Corone non le saranno contrarie. Medici lo fauorirà. Barberino anch'egli doueria torlo, hauendo egli finalmente fatto Cardinale vn suo fratello. Este non se ne allontanarà, e se nella fattione del Cardinal Chigi vi saranno malcontenti, anderanno tutti in questo.

Nerli Arciuescouo di Fiorenze, è huomo Integerrimo, e di santa vita, e benche habbia quattr' anni meno d'Altieri, sembra più attempato di esso. Fù Segretario del Cardinal Carlo de' Medici, ad Instanza del quale Papa Innocentio la fece Prelato, e luogotenente del Tesauriere, e fù fatto dal medesimo Papa Segretario de Breui à Prencipi doue sempre s'è mantenuto. Il soggetto è buon Canonista, mà quanto all'interessi politici, e del mondo, non hauendo hauuto maneggi grandi, e per la sua età, e debil complessione, terria sommo bisogno d'vn buon Consiglio. Hà trè Nipoti, mà il Prelato, che è il maggiore di essi è

così

così hippocondriaco, e testardo, e difficile nel negotio, che non riusciria molto grato, al contrario di Filippo, che è ben veduto dà ogn' vno, onde se la gentilezza gouernasse il mondo, egli saria raro.

Nel Padre Bona hoggi Cardinal concorrono virtù tali, che chi volesse biasimarlo, ò non lo conoscerebbe, ò saria peggiore di vn Momo, la sua Santità, i suoi integerrimi costumi, l'hauere vna profonda cognitione de Sacri Canoni, e l'essere vn gran Theologo lo fà desiderare da tutti quelli, i quali desiderosi di riparare l'imminenti danni della Chiesa, conoscono esserui più che necessaria l'assistenza d'vn Capo, che ne scacci gl' abusi, e proueda all' Ateismo, introdottoui, prima che più oltre si auanzi, non essendoui empietà, che non si adopri per mancare alla Carità verso del Prossimo, e per manifestare all'interessi heretici, che quella Roma, che fù gia Santa, è diuenuta hora l'asilo dell' Eresia, mentre più non si temono le Censure de sommi Pontefici. Il Culto Diuino non si osserua

si laceranſi ſanti, e ſi calpeſtrano l'Immagini, ſino al termine di ridurre à Paſquinate, e Canzoni l'Inni, & i Salmi con i quali in altri tempi ſi lodaua, e ſi ringratiaua Dio, e la ſua Santa, & Immaculata Madre.

E qual merauiglia ſia poi, che ſi perdano i Regni, che il Turco ſi auanzi, l'Ereſia ſi accrediti, e che Chriſto flagelli il mondo con la peſte, con la guerra, e con la fame, ed in ſomma ſi preuaglia de' Turchi ſuoi più implacabili nemici per caſtigare, chi di nuouo torna à metterlo in neceſſità di purgarlo dal Popolo Chriſtiano, diuenuto peggiore dell'iſteſſi Hebrei, che lo meſſero in Croce se à queſto centro tendeſſero le linee de i penſieri de i ſacri Candidati, ſenza rifletere, ſe più compla ſodisfare à i loro priuati Intereſſi, ò pure à quelli della Chieſa, facciano elettione di vn Capo proportionato à i biſogni di eſſa. Precede con tutto ciò ogn'vno, che ſi come il Gouerno de i Frati fù ſempre odioſo à Preti, così anche non vorranno eſaltare vno adeſſo, che ſappia loro riuedere

riuedere i Conti, e correggere i difetti doue sono. I Prencipi ne saranno anch' essi alieni per la sua grande austerità, essendo probabile, che riuscisse troppo seuero, & inflessibile nel mantenere l'Immunità Ecclesiastica, al che aggiungendosi l'età robusta, e facile à durar tanto, che tornasse di nuouo il Sacro Collegio à riempirsi di frati. Quindi sia d'vopo il raccommandarsi di Cuore allo Spirito Santo, che inspiri nelle menti Cardinalizie di far elettione di vn Papa, che riesca migliore.

DISCORSO POLITICO

Fatto dalli Signori Cardinali Buglione, e Duca di Scione, intorno' agli emergenti bisogni della futura elettione del nuouo Successore.

Buglione. LI disaggi patiti per questa inoltrata stagione in così lungo viaggio, mi hanno di tal maniera confusa la mente, che non saprei punto render conto à V. E. di vn minimo discorso fatto trà di noi per gl' affari di tanto rilieuo, ed appartenenti, nō solo alla Corona di Francia, mà à tutta la Christianità. Sia dunque di mestiere, che l'E. V., acciò io rimanga à pieno instrutto auanti la nostra entrata in Roma, che non può prolongarsi, che à vn giorno mi honori della sua assistenza, e più distintamente parliamo intorno alla

futura elettione del nuouo successore, e gl'ordini che tiene V. E. da sua Maestà.

Scionè. Poiche V. E. m'impone al seruirla, non trasgredirò punto l'occasione, che ella mi porge de' suoi commandi, mentre in prima rammemorarò il Cordoglio sentito dà sua Maestà per il funesto auuiso che hebbe della morte del Papa Clemente nono, mentre prese a dirmi vn giorno, che meco discorreua per certi Interessi spettanti l'Ambasciata al Sacro Collegio, che se saria più tosto contentato di hauer perso vn Regno, che la persona di Papa Clemente IX. con dirmi che haueua hauuto più confidenza con questo Pastore, che con la Regina sua Moglie, e che era per ciò necessario far buone pratiche in vnaltro soggetto, che potesse esser simile al Predecessore per non hauer poi ad incontrare disgusti, come fece con Papa Alessandro VII. per il suo mal gouerno, e cattiua amministratione de suoi Ministri.

Bugl. Non senza occasione sua Maestà concepì con Clemente affetto non

ordinario, e particolar corrispondenza, poiche hà conosciuto, che nel corso del suo Pontificato hà dato ad intendere al Mondo, che la sua fortuna deriuata da altro che per mezzo d'aiuto soprabondante somministratole dal Rè di Francia, con hauer à confusione di molti Potenti, ed in specie di Spagna per mezzo della sua destrezza, ed efficacci trattati pacificato l'animo del mio Signore in quell' istante, che minacciaua la total rouina di Spagna con tutti quelli vantaggi però, che erano necessarij ad ingrandire la Francia, e sminuire la Spagna, essendo à questa conuenuto per minor danno ceder à quella le Piazze conquistate, che erano le megliori della Fiandra con altre particolarità notabili, che non permettendomi la breuità del tempo, le tralascio, mentre solo mi resta di sapere da V. E. come se la passò nella sua Ambassiata in Roma con Clemente, e suoi Nepoti.

Scionè. Dopò che hò hauuo l'honore di seruire à sua Maestà in varie Cariche, non è stata per me la più felice con mia parti-

particolare ſodisfatione eſercitata quanto è ſtato la mia Ambaſſaria paſſata ſotto il Pontificato di Clemente IX. non hauendo mai hauuto contraditione alcuna alle mie propoſitioni, ma benſi ottenuto col timore di apportargli tedio, egli impatiente mi attendeua con la brama di ſaper qualche nuoua di Sua Maeſtà nelle funtioni della Chieſa, doue ſi richiedeua la mia aſſiſtenza, non ha mai traſgrediti, ne mai mi è ſtata negata quella precedenza, che mi ſi conueniua, mentre rappreſentauo la perſona del mio Rè, ben è vero, che l'Ambaſciadore di Spagna alle volte mancaua d'interuenirui per la maſſima che hà d'eſſer il ſuo Rè il primo Protettore della Chieſa. In quanto alli Nipoti gl'hò trouati tutti di mio particolar genio, maſſime il Cardinale hauendone ſempre riportato alle ſue vdienze ſodisfattione immaginarie, mentre per lo più mi tratteneua con diſcorſi domeſtici à conoſcere per politico, e pattico del ſuo maneggio, del reſto mi prometteua più che non gli chiedeua, e m'amaua come ſe ſteſſo. Il Bali

Camillo

Camillo suo Padre non era troppo abondante di discorsi, mà di questo non mi seruiuo sè non per complimentarlo ben che non mi corrispondesse se non con gesti, quali mi dauano à conoscere la sua semplicità, e bontà. Fra Vincenzo suo figlio ho sempre conosciuto in lui tratti da Caualliere riguardeuole nel discorso, nelle sue attioni, & corrispondente a' miei genij, con vna disinuoltura troppo viuace, mà tutto affetto verso di mè. Degl' altri trè Nipoti Tomaso, Giouanni Battista, e Felice non ho hauuto occasione per la quale ne douessi ritrarre consideratione alcuna per esser questi sempre stati sotto l'obedienza del Padre, e poco da lui discosti per il Zelo che haueua d'alleuarli nel timor di Dio, mà per quello hò potuto dal discernere gl' hò trouati priui di quelle vanità, che sogliono regnare ne Nepoti de' Papi Predecessori, mà bensì amici della conuersatione, e gusteuoli nel discorrere.

Bugl. Assai mi spiace non esser stato partecipe di quella fortuna, che s'è mostrata così fauoreuole all' E. V. e così facile

facile incontro di questi personaggi, ma forse che la breuità del tempo non hà permesso a quelli farsi conoscere, come fecero li Nipoti di Alessandro VII. i quali si vantauano di poco curarsi dell' Ira del Rè di Francia, che gli minacciaua per gl' accidenti occorsi al suo Ambasciatore Duca di Crequy.

Scionè. Mi perdoni V. E., che tutto fù il contrario per che Alessandro dubitando di qualche inuasione nello Stato della Chiesa, e castigo alli Nipoti, li conuenne mandare il Cardinale Nipote à Parigi per chieder sommissione à sua Maestà de suoi misfatti, e credo se seco non hauesse portato la Croce non gl'haueriano li Francesi saluata la Chirica.

Bogl. Come potè questo hauer fronte d'appresentarsi auanti sua Maestà, conoscendosi tanto Reo, e che scusa n'apporto?

Scionè. Per mostrarsi questo Innocente, gettò la broda, come suol dirsi sul Capo al Cardinale Imperiale, che era in quel tempo Gouernatore di Roma, e credo, che se il deto Imperiale non fuggiua

gina in vn Conuento de frati si haueria riportato il castigo adequato alla colpa calunniataui da Chigi.

Bugl. Dunque non occorre far fondamento ne' voti di Chigi, e sue Creature per il mal affetto che deuono portare à Luigi.

Scionè. Anzi ne riportò da quello cortesi dimostrationi, e seppe tanto beneficarsi l'animo di sua Maestà, che li promise perpetua corrispondenza alla sua Casa, oltre li regali, che ne riportò, che stimo ascenderanno alla somma di 50000. scudi, e perciò non dubito di ridurlo a concorrere con l'altre sue Creature nel soggetto, che più inclinarà sua Maestà.

Bugl. Desiderarei anco (se à V. E. non serue à tedio) sapere che stima era questo Cardinale Chigi appresso il Defonto Pontefice, e suo Nipote Cardinale.

Scionè. Stimerò sempre mia fortuna l'accrescimento de suoi Commandi, e l'occasioni, che mi porgerà di seruirla, e dirò che essendo stato Clemente huomo

pesante

pesante nelle risolutioni, ed amoroso con tutti non seppe mai ritrouar occasione per laquale lo necessitasse à priuar il Cardinale Chigi di quelli maneggi che gli erano stati da Papa Alessandro suo Zio conferiti, benche ne sia più volte stato stimolato dal Sacro Collegio, ed à viua voce da tutta la Città, à causa dell' angarie pratticate nel tempo del suo Gouerno. Adunque Clemente in vece di farsegli conoscere seuero, e persecutore della sua Casa, chiuse li occhi allo sdegno, e tutto amoroso concorse volontiere nella di lui prima Promotione alla nomina del Cardinale Sigismondo Chigi suo Cugino, e non contento sua Beatitudine di questa dimostratione hauendo conosciuto il Cardinale Nipote non esser habile à sostener quel peso senza l'aiuto di vn Politicone; ordinò al sudetto Nipote, che non terminasse alcun Negotio senza l'interuento, e participatione di Chigi, mentre però questi vniti douessero conferire tutto ad Azzolino, ed attenderne il suo Decreto, essendo, che questo era in

concetto

concetto di ſua Santità del più prattico, ed eſperimentato Vuolpone della Corte, e lucerna ſufficiente ad illuminar tutta la Città.

Bugl. Queſto ſe non m'inganno era Secretario di Stato, e come tale per conſequenza doueuano per le ſue mani paſſare tutti gl' intereſſi ſpettanti allo Stato Eccleſiaſtico, e farne quelle ſpeditioni che gli erano ordinate da ſua Santità.

Scionè. Mà qui non batte il punto ò mio Signore Cardinale, poi che Roſpiglioſi, e Chigi erano dependenti d'Azzolini vi ſi aggiunge anco Azzolino dependente di Ottobono come Datario, e fra queſti due non vi fragongo le preeminenze per le Cariche, eſſendo, che in commune mangiauano à tauola rotonda, oſſeruando quel Prouerbio che dice, *Qui poteſt capere capiat, & ſine nobis nihil fiat.*

Bugl. Si che à queſto detto vado congetturando, che Chigi, Azzolini, Ottoboni con loro adherenti, formaranno vn Papa di ſua ſodisfattione al loro genio per ritornare ne i loro poſti di pri-
ma,

ma, eſſendo queſta, com' intendo la più numeroſa fattione, che ſi ritroua hoggidì ne i' Cardinali, e ſe noi vorremo creare vn Papa, che partiale di Francia, biſognerà per ogni riſpetto ricorrere al loro aiuto, altrimente vedo diſperato il caſò, e rouin●ſi i noſtri diſegni, in guiſa tale, che Dio sà, ſe mai più haueremo vote in Capitolo.

Scionè. Non biſogna Signor Cardinale, laſciarſi coſi facilmente vincere dalla prima penſarne più al fundo, e cauarne dalle congiunture gl' accidenti, che ne poſſono auuenire, per che ſe bene la fattione Chigiana è la più numeroſa di tutte l'altre, come credo io, ſi deue anche auuertire, che in quella vi ſiano Perſonaggi inchinati alla diuotione di Francia, e che quelli di gran longa ſopraüanzano alli meriti degl' altri, le prerogatiue de quali poſſono neceſſitare Chigi, *etiam* non voglia concorrere con le ſue Creature alla loro nomina, come ſtimo per appunto non poſſa ſuccedere in altra maniera, e ſuccedendo queſto ſtimarei, che à prò del mio Rè foſſe

rimato

tinato vn altro Clemente nono, e che Chigi, Azzolini, ed Otthoboni restaſſero deluſi di quelle ſperanze,che ſi vanno nudrendo di viuere *vſque in æternum dominatori* de ſuoi Padroni, e ſucceſſori.

Bugl. Il ſciegliere dunque in queſte vna perſona, che ſia di voſtro genio; lo ſtimo facile, mà io come nouitio in queſto Collegio, fà di biſogno auanti entrare in Conclaue faccia vna buona prattica, e m'impoſſeſſi di ciò, deuo trattare per non parer trà gl' altri vn quondam huomo, ſe bene vi ſono colà dentro molti Cardinali miei Amici, trà l'altri d'eſſi, che lo ſtimo il più eſperto di tutti, e più deuoto alla Corona di Francia d'ogn' altro, e queſto quando vedeſſe le coſe incaminate à mal partito, ſaria huomo di metter ſotto ſopra il Conclaue, mentre per altre occaſioni ſi è fatto conoſcere di gran ſpirito, hauendo preſe riſſe con li primi Potenti dell' Europa, e riportatone ſempre vittoria, & accreſcimento di gloria alla ſua Caſa.

Scionè. Il Caualiere d'Eſte mi è ſem-

pre

pre ſtato il più caro amico, che habbia hauuto, e l'hò ſempre tenuto in concetto d'huomo prudente, e delli primi ſoggetti che in queſti giorni ſiano nella Corte di Roma, e queſto ſenza fintione, m'ha ſempre ſuelato il ſuo interno, & è douere farne gran ſtima, e non ſcoſtarſi punto del ſuo parere per la gran politica, e deſtrezza, che hà nel maneggiare qualſiuoglia intereſſe, e ſon certo, che mediante il ſuo aiuto, e quello d'Antonio Barberino non potremo che reſtar conſolati d'ottenere quanto deſideriamo. Potrà anche V. E. far altre prattiche con diuerſi Cardinali che ſaranno li più Capabili, cioè Bonuiſi, DElci, Bona, Celſi, Bonelli, Albici, Gabrielli, Altieri, e Franceſco Barberino, e queſti per ciaſcheduno à parte complimentarli, ed eſibirli in cifra il ſuo voto per ſeruarſelo poi à quello, che più incliniamo.

Bugl. Doppo tanti diſcorſi fatti in queſto particolare, deſiderarei che V. E. mi honoraſſe con celerità di ſuelarmi il ſuo interno, e più non tenermi in ſperanza,

ranza, per che già ſiamo alla viſta della Città, e non hauemo tempo di dar fine all' incominciato. Però in tanto di queſti nominati ſarai deſideroſo ſapere chi corſe più veloce, e chi ſarà il Vincitore di queſto Palio.

Scionè. Io per verità non ſaprei dire à V. E. di queſti nuoue Piatti, che hò poſti in Tauola, quale mi debba ſeruare per queſta ſera, mà maneggiando tra l'Eminenza Voſtra & io parte di queſti ben toſto potrà venirne alla cognitione del più riguardeuole, e proportionato al noſtro appetito. Per il primo io non mi ſcoſteria da Bonelli, eſſendo di ſangue nobile nudrito frà buoni coſtumi, e copioſo di molte qualità, che lo rendono atto al maneggio di vn gran Regno, e ſe la prattica d'Imperiale ſuo Zio non li nuoce, ſarà delli primi, ſe non nominato, almeno conſiderato, mà ſtimarei meglio di queſto farne la riſerua per vn altro paſto, poiche col tempo ſi renderà più ſtaggionato, e maſticabile à proportione del noſtro genio, mentre ſi anderanno in tanto liquefacendo quell' eccettioni,

cettioni, che ſe gl' oſtano all'aſſuntione.

Bugl. Reſto molto confuſo nel ſentire V. E. dare l'eſcluſiua à queſto Perſonaggio, hauendo più volte à dire, che egli ſia diuoto all' vltimo ſegno. Indiſpoſto 10. meſi dell'anno, riſeruandoſi l'altri due per la Caccia, e queſto, che deue conſiderarſi, e che Chigi lo porta più d'ogn' altro, ſe non in fatti, almeno in apparenza, e forſi fermarei qui il mio penſiero, ſe non mi daſſe qualche rimordimento di conſcienza in far qualche rifleſſione nella perſona di Albici, qual dal mio credere ſperarei ritraherne buon frutto, e ben che ſia Romagnuolo, nulla dimeno ſi moſtra affettionato alla Corona di Francia.

Scionè. Ancor io ſarei dell'iſteſſo parere, e concorrerei al di lei genio, tutta volta, che le ſue qualità, e dimoſtrationi non fuſſero in erba, mà ſolo la voce di Romagnuolo mi ſpauenta perche non ſono mai fedeli, ed in vece di farci del bene, ci faria del male, in ſomma per quello tocca à me l'eſcludo, anzi prego V. E. in qualſivoglia altro diſcorſo non

mene

me ne motiuare, mà più tosto applicare à Bona, perche essendo Piemontese natione tirante alla Francia, huomo vecchio, e sapiente non potria, che riuscirci di gran sodisfattione, ed vtile al mio Rè, e se l'esser frate, & vtile al mio Rè, e se l'esser frate non lo pregiudica, correrà vna buonissima Lancia, e quando non potremo spontarla per altro, batteremo il Chiodo, e ci faremo forti.

Bugl. Hò sempre inteso dire per prouerbio, de frati *Libera nos Domine*, perche questi hanno vna boccia, più dura delle muraglie, e quando si piegano in vna parte, non li volgeria 100. para di Bufali, e però è meglio scortarlo, e gioccare più al sicuro, e fondarsi in vno di miglior grado, e conditione, quale stimarei Bonuisi per esser in vn concetto buono alli Francesi, ed in particolare al Rè, tenendolo per huomo sincero, e dominatore di se stesso mentre per altro non saprei à chi volgermi per trouar vn che possieda tante habilità, come questo Cardinale, e lo prefererei sempre à tutti quando però non mi trattenesse la con-

ſideratione del Nipote.

Scionè. Queſto ſi, queſto ſi

Bugl. E immutabile queſto detto?

Scionè. I Commandi Regij mel permettono.

Bugl. Due affermatiue formano vn eſcluſiuo.

Scionè. Sono effetti del Cuore.

Bugl. Voſtra Eminenza mi piglia à ſcherzo.

Scionè. Pregiudicarei al mio eſſere ſe cadeſſi in tali ecceſſi.

Bugl. Come amico lo puol fare.

Scionè. Come ſeruitore la verità l'è ſuelo.

Bugl. Stimarò dunque fortunati i miei detti.

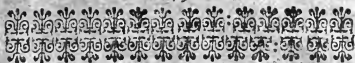
Scionè. Più ſaggio di V. E. non hò trouato.

Bugl. La ſupplico della dichiaratione.

Scionè. Sarà mio debito il ſeruirla, e dirò, che Bonuiſi è il mio Meſſia, il mio diletto, la pupilla di queſt' occhi, la tromba riſonante di tutt' il mondo, e per fine vn Dio in terra, acclamato dal

D mio

mio Rè, & adorato ſarà da tutti l'vniuerſo, mentre direi divantaggio, ſe l'incontro della Nobiltà Romana che veggio appreſſarſi mel permetterebbe, mà deponendo il ſilentio, darà Campo al cuore che eſaggeri quelle particolarità più riguardeuoli non eſpreſſe, e che potriano apportar maggior gloria à queſto Campione, & à me, e finito il debito di narrarle.

DISCOR-

DISCORSO QVINTO

Raguaglio de' Conclavisti alla Maestà Christianissima di Francia, del Signor Cardinal d'Este nell' anno 1670.

SACRA

Christianissima Maestà

NELL' Elettione del nuouo Pontefice l'interesse è commune, mà per Vostra Maestà, ch' attende à sublimi, e bellicosi disegni, sarebbe conuenientissimo, che fosse questo ben affetto alla Francia, ò almeno poco interessato alla Monarchia di Spagna. Il Ius però troppo antico, che tiene Vostra Maestà sopra il Ducato di Milano, e le pretensioni nella Fiandra non mai sodisfatte hanno sempre nodrito nel suo petto senti-

menti guerrieri, onde à ridurre à capo l'Importanti negotij si conuiene mantenere i Prencipi dissuniti, e priui d'ogni Trattato di Lega; Che se sortisse alla Santa Chiesa vn Pontefice di natura non dissimile à quella del non ancora à bastanza deplorato Clemente potria Vostra Maestà promettersi essito felicissimo à i suoi desiri, e se bene le collegationi scansar si deuono, non potendosi per l'ordinario gustare vn Prencipe senza dispiacere à due, l'indifferenza non dimeno sodisfà à tutto; Vengo à inferire, che quantumque vn Papa nel mostrarsi affettionato à gl' interessi di Vostra Maestà susciti nella Spagna non sò, che timore di passioni segrete, puole con tutto ciò palesandosi da i detrimenti di quella sbarbicare i sospetti da questi Monachi gelosi.

Dunque *à primo ad vltimum* conuien dire esser più, che necessario l'hauer vn Pontifice geniale, affabile, cortese, ed in particolare non depende in alcuna cosa dalla Potenza Spagnuola, si per obligo di Vasallaggio, come anco per necessità d'honori

d'honori per mezzo di quella acquiſtati. E perche da i Commandanti di Voſtra Maeſtà ſono aſtretto à ragguagliarla di quanto ſi opera nel preſente Conclaue, ſono con la preſente à ſodisfare i ſuoi ordini. E per dilucidare con ſincerità ogni ſeguito diſcorſo, mi sforzerò rappreſentare à Voſtra Maeſtà i medeſimi Perſonaggi che in eſſo interuenero.

Giouedi adunque paſſato giorno dedicato appunto alla ſolenne feſtiuità di S.Stefano, mi ritrouai non sò come con i Capi Fattionarij vniti aſſieme per diſcorrere ſopra la malatia del Signore Cardinal Viſconti, che ritrouandoſi aggrauato in letto da febre con non poca abbondanza di Catarro, daua che penſare, e dubitare alli più vecchi, e più mal ſani di lui.

Saranno ben noti à Voſtr. Maeſtà eſſere ſei li Capi Fattionarij, Barberino, il Cardinale Flauio Chigi, il Cardinal Roſpiglioſi, il Cardinal Imperiale, il Cardinal de Medici, ed Io vnito al Cardinal Antonio, che del Cardinal Sauelli, eletto Capo dello ſquadrone Romano,

per anco non ne posso discorrere, auuenga che la sua fattione prima di venire alla luce si è risoluta in fumo.

Se bene pare, che hoggi mai cominci à prender piede, ed à far sospirare più d'vn Capo, nel mirarsi priuo di molti voti, salutatesi cortesemente doppo alcune cerimonie dissi.

Este. L'inquietudine dell'Animo, che ci trauaglia, la strettezza del luogo, che ci angustia, l'intemperie della Staggione che ci affligge, sono tutte occasioni di nostro male, come si è veduto accadere nella persona del Signor Cardinal Visconti, e di molti altri, che digià incominciano à lamentarsi, ed ad suspirare, come languenti.

Imper. Quest' è arte insegnata dall' ingordigia di comandare, non di difetto netto da naturali indispositioni.

Imp. Sia come si voglia, parmi bene per tutti i Capi vscirne presto da questi intrighi.

Barb. Ed io per me vorrei vedermene suilupato, e per dirla troppo nausea mi cagionano queste communelle affettate e malitiose.

Rosp.

Resp. Se stesse à maneggiarsi il negotio al Signor Cardinal Azzolino, di già goderessimo il Papa, ed io volontieri mi starei alla sua elettione, essendo questo accorto, intendente nelle materie Politiche, auueduto nelli affari di Stato; in somma atto à portar à capo ogni negotio, benche difficile.

Chigi. Signor Cardinale idolatrate troppo questo vostro Politico, non è quale vel prefiggete, il genio vi supera, la passione quasi dissi vi accieca, & in quanto à me parmi, che sia huomo di parlare fecondo, accorto, e lusinghiero, di costumi piacceuoli, d'ingegno vario, accorto all'ingannare, pronto al fingere, onde parmi, che appunto egli si conuenga quella descrittione, che fà il Tasso di Aleto.

Alete è vn, che da principio indegno trà le brutture della Plebe, è sotto, mà inalzarlo à i primi honorì del Regno, parlare fecondo, lusinghiero, e accorto, piegleuole di costumi & vario ingegno al fingere, pronto all' ingannare, accorto, gran fabro di Calunnie, adorna in

nuoui, che sono accuse, e paion lodi.

Imp. Si di gratia, che l'Imperiali non possono auuerarsi le medeme prerogatiue, questo mi sembra vn di quelli, che con stratagemme segreti, con ascosi consigli, con mezzi doppij, e mezzi furbeschi si mandano ben presto in precipitio, poscia che vsano ogn' arte acciò, che il riuale teme il nemico, vada in rouina, non mostrano sempre vn' istesso volto, mà cangiando à tempo atto, e sembiante più, che scimia, imitando i suoi affetti con le parole, e con i fatti infamamente si tradiscono, e parmi bene che in lui risieda quella fraude dall' Ariosto descritta.

Hauerà piaceuol vrto, habito honesto, vn humil volger d'occhi, vn andare graue, vn parlare sì benigno, e sì modesto, che pareal Gabriel, che dicesse *Aue*, era brutto, e deforme in tutto il resto, mà nascondea queste fattezze praue con lungo habito, e largo, e sotto quello, attonicato hauea sempre il cortello.

Rosp. Io nou sò scorgere in nessuno di questi tali qualità destatibile, e l'esser questi

questi mal trattato, è solo perche son poco rispettati nel discorrere nelle Congregationi contro di chi sia. *Teneras si quidem aures habent Principes, nec quid ipsum audire possunt, nisi quæ placent,* dice vn certo.

Chigi. Io non sò tante cose, posso ben dire con quel Poeta, che *Regum vultus Imagine Regnorum legitur,* onde nel mirare il Popolo tutto intento à dirne male, à segno molto probabile, se non euidente, ch'essi non habbino costumi meriteuoli di lodi.

Rosp. More Populum non Natio trahit: onde perche in Roma si costuma dir male di tutti vogliono ancor mettere la bocca in quelli, che furono eletti dallo Spirito Santo per Cardini della Chiesa, e luminarij del Mondo.

Ed è impossibile il chiuderla bocca costoro, poiche *vbi omnes delinquerunt, nemo plectitur,* e perche *exemplis exemplis trahimur, & trahimus retro,* veggendo, che per l'addietro è detto mal di costoro, ogn'vno anche par, che non possa stare se non fà il simile.

Este. Le cose non deuono per vso, mà per vtilità, l'vso non è da accettarsi quando sia non gioueuole errore, nel quale molti inciampano conformandosi più tosto adesso, che alla raggione, credendo d'hauer ben fatto anco rouinando, che vtile mai hanno costoro nel dir male de Personaggi? Se non che sforzandosi di parer virtuosi, acquistano il titolo di Maledici, e poi *vigilant in omnes fulmina culpas*, potrebbe essere, che con simili discorsi si pregiudicassero in gran parte à i loro proprij interessi, scriuono per piacere ad altri l'effetto di mente corrotta precipitar la propria fortuna per appagar gl' altrui Capricci.

Imp. Tutto bene, mà il Cardinal Azzolino merita questo, e peggio, non sapete, come è poco osseruante nel discorrere de i Personaggi? Vi ricordate di ciò, che disse il Signor Cardinal Ginnetti nel Conclaue d'Innocentio Decimo, all'hora quando si consultaua sopra il numero de i Facchini, ed hauendo Ginnetti raccommandato vno senza riceuerne la gratia si vdì intuonare da Azzolini

lini queste sconcertate parole, Hor vedete Signor Cardinal, se vi vogliono per Papa, mentre non vi vogliono ne meno per facchino.

Rosp. Eh questo fù in scherzo giocoso.

Chigi. La riputatione non deue offendersi nè meno per scherno, ma voi Signor Cardinal Barberino ve ne state malenconico senza discorrere?

Barb. Acatiso Filosofo ritrouandosi in vn conuito non proferì parola con stupore de i conuitati, ed interrogato di ciò rispose, Molto meglio è all' huomo il sapere à che tempo egli deue parlare, che non è solamente il saper parlare, perche nel buon raggionare la medesima natura si loda, mà il sapere conoscere in che tempo si deue parlare procede dalla sauiezza, lei discorre di Satire, ed io non hò genio alle maledicenze, faremo assai meglio à discorrere della Creatione del sommo Pontefice, che perdere il tempo nel scruttinare l'attrui diffetti.

Chigi. Per me tanto vorrei già adorarlo.

Este. Mà chi à da essere l'eletto? non vi è nessun, che ci garbuggi.

Chigi. Non vi è veruno? eleggiamo Elci.

Este. Oh questo nò, se vi acconsentissi troppo pregiudicarei à gl' interessi reali.

Chigi. Come à dire?

Este. Il Signor Cardinal d'Elci, come parente d'Alessandro, è consequentemente partecipe d'ogni dishonore prouenuto alla vostra Casa dal rigore di sua Maestà Christianissima sdegnata per l'accidente occorso al suo Ambasciatore qui in Roma, e per ciò assunto à quel soglio non tralascieria occasione di vendicar l'offesa. Il desiderio di vendicar l'offesa, l'odio verso gl'offensori sono passioni nate con noi compatibili, anzi ne i debiti tempi necessarie, forsi non vorrà irritare il mio Rè? mà si vede si frequente la resolutione tanto al cuore repugnante diuentata si facile, come l'essecutione.

Chigi. E Signor Cardinal se bene egli hauerà pensiero di vendicarsi, il che non credo,

credo, non vorrà farlo, perche repugna troppo à i ſuoi proprij intereſſi. Neſſuno ſi laſcia vincere dall'opinione, quando ci ſono argomenti per l'vtile, non è laudabile attaccarſi à vn male per ripararſi l'altro, E non è prudenza incontrarne moti di sfuggire, e non tollerare vn ſolo.

Eſte. E certo, che col lume della ſapienza queſti mali ſi poſſono precedere, e preueduti ſcanſarli, mà la verità è, che non ſi ſcanſano, non perche non preueggono, mà per che non ſi ſtimano. Adeſſo mì perſuado, che mentenga ſupiti i diſſegni, mà ſe vien poſto in quel ſoglio *frangit virtutis ſtimulos*, ed in poco tempo *tacitus vindictæ perſtitit vias.*

Chigi. Lei ſuppone, che il Signor Cardinal d'Elci voglia dar di mano ad vna vendetta di gran rilievo per il perſonaggio in cui deue eſſeguirſi. *Concilio Arma temperanda*, dice quel Politico, e perciò etiamdio ch'egli deſideri di vendicarſi, non vi ſono contingenze, che gli porgano occaſione proportionata à i ſuoi deſiderij.

Eſte. Se

Este. Se prima di operare si pensassero tutte le cose contingenti, credo, che per il timore, il Mondo morrirebbe nell' otio, spesse volte le molte considerationi ingombrano in vece d'illuminare, e le cose fatte con ogni regola non rieschino, come per il contrario le subitanie, e spesso sortiscano buon fine. egli nell' assuntione d'Alessendro fù affrontato e danneggiato in maniera, che eccitano non solo, mà prouocano alla vendetta, la quale non può vn grande trascurare ed obliar molto meno, essendo l'offesa fin che giace inuendicata.

La Potenza del Rè Christianissimo, il suo Animo risoluto faranno simulare al Cardinale ogni liuore concepito verso quella Corona, per tema di non riceuere nuoui affronti da quella mano, che mai seppe viuere inuendicato.

Chigi. E viltà indegna di Caualiero, molto più d'vn Prencipe il tacere affronto, ed il simulare per tema di nuoui affronti. Parmi inconueniente il voler offendere quella Maestà, che inuigila al bene della Chiesa, come si è visto nell'

agiuti

agiuti di Candia, e saria di gran danno à i Nepoti del Signor Cardinal per tirarsi adosso odij di si gran rilieuo.

Este. Io deuo considerare la vendetta non dannosa, mà conueniente vtile, ed honorata, questo desio e congiunto alla natura, e per così dire inseparabile.

Chigi. Mi creda però, che in molti discorsi fatti tanto con me, con altri Prencipi, egli sempre hà giouato, e promesso di non volere molestare nessun grande molto meno la Maestà di Francia, mà di solo attendere al benefitio ed vtile de sudditi.

Este. Oh nulli iactantius fidem suam obligant, quam qui maxime violant, anche lui farà, come gl' altri asceso al soglio, non si ramentaria delle promesse, ed interuerrebbe al mio Rè, come successe à Filippo Rè di Francia il quale pose, come per forza, e per astutia. A Rimondo Vescouo di Bordeos nella Dignità Pontificia, che fù poi Clemente quinto, mà Filippo per la morte di Alberto Primo essere eletto Imperatore,

Clemente

Clemente ſcordatoſi d'ogni beneficio, fù il primo, che induſſe gl' Elettori ad eleggere Enrico Conte di Lacemburgo, vi ſono tanti eſempij ſimili, che mi perſuadono à non concorrere nella elettione d'Elci, per non pregiudicare all'Intereſſi del mio Rè, in oltre non ſapete, come cantò quel Poeta, *Concurſus motus, ordo poſitura figura cum permutantur mutari, Rex quoque debet.* Cangiato, che hauerà la ſua Beretta in quel Triregno deſiderato, mutarà anco penſiero, ed intuonando ſpeſſo quel *Rex eſt qui metius nihil,* vorrà operare à ſuo modo.

Chigi. Lei dunque vorrebbe vn Papa à ſuo guſto, è meglio, che facciamo Buglione per far in queſta maniera il voſtro Rè Vicepapa.

Eſte. Io non dico queſto, dico però che nell' elettione d'vn grande, ogn' vno riguarda alli ſuoi intereſſi, le raggioni di Stato coſi inſegnano, la prudenza coſi ci detta.

Chigi. Dunque il noſtro d'Elci è gito in fumo?

Barb. Li Franceſi non vi concorrono,

no, io l'escludo, li Volanti non lo vogliono à nessun conto non sò, che dir altro.

Chigi. Si di gratia, che vogliamo fare il vostro Spada?

Barb. E perche no? egli hà gran qualità meriteuoli di questo grado.

Rosp. *Regere, e pascere, non tirannidem exercere in Populum Christi item solecitudinem gerere, vt qui praest in solecitudine defendere præsertim in Pupillos, vt viduas præcavere pericula, hæ sunt conditiones Principis boni*; osseruiamo se nell' otiosa natura di Spada vi siano queste conditioni, egli è lodato per soggetto degno di tal Carica.

Barb. E che otio riconosce Vostra Eminenza nel Cardinal Spada, perche tall' hora si fà vedere giocare à boccette, questo è vn picciolo sollieuo, che egli si prende ne i suoi graui negotij, e studij continui; l'otio vitioso nasce da viltà d'Animo, e fà ritirare l'huomo dalle fatighe, e da tutte le lodeuoli operationi, è proprio di coloro che sono inutili al Mondo, e temono il Sole, e la piaggia,

pioggia, ne ad altro ſono riuolti, * che alli penſieri occidioſi, ed al ſacrificio di Venere, e Bacco; S. E. à queſt' otio ſi foſſe ſoggettato il Cardinal Spada, hauerebbe raggione chiunque lo taccia per otioſo, mà in ſolleuarſi con leciti paſſatempi è otio honorato proprio delli huomini valoroſi, e dico, che tutti i negotij apportano ſeco fattiga, e ſtanchezza; onde biſogna vſare à luogo, e tempo per medicina il ripoſo, & il piacere, quali ſono tanto neceſſarij alla vita noſtra, che ſenza eſſi non potrebbe lungamente durare, e per ciò è coſa giuſta, e ſopramodo neceſſaria il darſi alcuna volta ripoſo, e richiamare l'Animo da i grandi, e continui piaceri, immitando in ciò l'inuitto Ercole, il quale per riſtoro delle ſue fattiche ſi meſcolaua, e tratteneua alcuna volta con fanciulli, e ſcherzaua con eſſi come Fanciullo, ed anco il Rè Ageſilao, il quale non ſi recaua à vergogna doppo le ſue noioſe cure di caluacare vna Canna in Compagnia del ſuo figliolino. Dunque il

* *S'intende di Ludouiſio, e Chigi*

Cardinal

Cardinal Spada si tal voltà gioca per ispasso à boccetta, non deue per ciò tacciarsi d'otioso, e costoro, che ne dicono male sono di quelli, che *dant veniant Coruis, vexant censura Columbas*, quanti ne i loro Palagij ritengono le mercedi alli operarij, e poi spendono senza termine attorno alle loro lardi, rubbando à più d'vn Vria l'amate Bersabee, à quanti quei medesimi paggi, * che gli sono seruitori di giorno, seruono per Concubina di notte? ne si fanno scrupulo de i loro mis fatti, e poi vogliono censurare i galant' huomini in cose di poco momento.

Med. Siaui concesso ciò, che voi dite, e Lucchese Signore Cardinale tanto vi basti, troppo nuoce al Gran Duca mio fratello l'hauer vn Pontefice à se contrario, l'auuersione naturale, che conserua quella gente contro i nostri Vassalli ci ammaestra, e fà pensarci à casi nostri, l'ingrandire vn proprio nemico, sarebbe vn esporsi volontariamente à mille insulti, e nouità, cosa sfuggite ad

* *S'intende Chigi.*

ogn'

ogn' huomo raggioneuole, non che da ſagace Politico. Alcune Città non sò per qual cauſa idolatrando quel publico detto, *non bene pro toto Libertas, venditur auro,* veggendo vn Pontefice Primo grande d'Italia figlio di quella Republica, che è malnodrice della Libertà con nuoui diſſordini, e ribellioni, ò impegnaranno mio fratello à guerre inteſtine, e ſanguinoſe ed oſtinate, e lo neceſſitaranno alla diuiſione del Dominio con li Luccheſi, ch'è l'ordinaria raggione delle rouine delli Stati, perche diliganti fatti Corpicciuoli deboli con quell' iſteſſa mano che vnita poteuano raggirare vna Spada, diſſuniti non poſſono lanciare vna freccia; Io credo, ch' ogni Pontefice aſpiri all' vtil de' ſuoi Concittadini ed à quello del Prencipe di cui fù ſuddito, ſenza curarſi d'irritare li ſdegni di qualche grande. E bene tenerſi lontana la guerra di fuori, mà fà di meſtiere hauer inconſideratione i Vicini Potentati, quella etiamdio lontani, che ſtendendo vna mano, e dilungando vn piede ſi poſſono appreſſare all' arbitrio,

trio, stando in petto d'vn Prencipe martiale il portar la guerra ouunque l'indrizzano li ferini appetiti, e la nascente libidine dell' Imperio, onde per mantenersi totalmente sicuri, non è douere ch' io acconsenta all' esaltatione di Lucchesi, ne deue presuposto, che la Sede di Pietro sia già occupata da Spada, ò da qualch' altro Lucchese, mio fratello per conseruarsi pacifico, tenere in Arme i Vassalli, e ben guardati i Confini, poiche chi ama la pace non bisogna dar sospetto di Guerra, nè in Terra, nè in Mare con apparecchi superflui d'Armate; li Prencipi troppo gelosi delli Stati loro, e in consequenza insospettiti non staranno con le mani alla cintola, mà si eleggeranno, come deuono di morir più tosto in Battaglia, che di vincere in vna tormentosa pace, & in continui timori.

Imp. Sia lodato il Cielo, che nella persona del Signor Cardinal Bonelli non vi sono quelli rispetti, è amico à tutte le Corone, vnito con tutti li Prencipi, affettuoso verso li Popoli, amatore della Giustitia, conseruatore della Pace,

e dell'

e dell' vtile di Santa Chiesa.

Este. Dunque al suo parere à lui deue prestarsi il Triregno.

Barb. Ohibò, ohibò, pare che sij tutto fragido, strppiato, e cadente, mà assunto al solio diuerrebbe forsi vigoroso, e forsi chiuderebbe gl' occhi di più d'vno di noi. Habbiamo pur veduto il Cardinal Panfilio, che fù Innocentio Decimo spacciarsi per vn Cadauere, e poi appena hauuta la prima adoratione caminar lesto, e baldanzoso, come fosse vn Giouinotto di primo pelo, mà questo sarebbe nulla, se l'ambitione, che in lui regna hauesse fatto qualche poco di Tregua.

Med. A quel, che io veggio voi volese che l'ambitione partorisca mali effetti.

Barb. E chi nol sà?

Med. Il non so vedere, che ella operi altro, che bene, poiche risueglia i Cuori addormentati, scaccia l'otio, e la viltà, infonde alti, e generosi pensieri, li chiama all' intelligenza delle cose lodeuoli, ed alle magnanime imprese.

Barb.

Barb. Mentre che l'huomo sia sospinto, oltre questi termini non meriterà il fregio dell'ambitioso,mà più tosto il titolo di magnanimo , con ciòsia che, questi son tutti effetti lodevoli e virtuosi, mà non si potrà già dire così di quelli, che nascono nella mente dell'Ambitione, la quale à quelli, che non pongono termini alli loro insatiabili desiderij de quali vno e Bonelli , vota il petto di quiete , lo riempie di sollecitudine , gl' accieca l'Intelletto, li leua in alto, e finalmente rompe loro il collo , e miseramente li consuma.

Rosp. Tutto è vero, *ambitio Pestis Reipublicæ*, il Regno per il più vien fatto, e sodisfatto da chi lo comanda, se egli & pio, Religioso , forte, giusto, liberale, e magnanimo , non hauerà mai picciolo stato, contentandosi del suo, & egli pieghа à genio totalmente contrario alla sopranominata virtù, per quanto habbia grande l'Imperio , come considerabile rischio d'impicciolirlo , e per alienatione de i sudditi, e per l'inuasioni de i Stranieri. Non è grande chi nell' Amore di

pochi

pochi commanda ad Innumerabili, mà chi nella beneuolenza di tutti, benche in molti si vede preuenuti i commandi dall' vbedienza. Per l'ambitione, *sanguine gloriam vnimus pares obimus*; Perche l'ambitione toglie il lume alla raggione medema, onde se Bonelli è ambitioso, non è douere à nessun conto, che si crei successore di Pietro.

Imp. Il Sole Ecclissato serue d'ammaestramento à i Grandi, che come non vi sia chi rimiri questo gran Pianeta, quando nel supremo, mà solo all'hora, che nel declinare vibra languenti, e quasi spontati i suoi raggi, così i suoi raggi, così il grande, tutto, che ottimo per l'attioni, e lucidissimo per l'esempio, non è pero guardato d'alcuno affine d'immitatione, mà quando come soggetto alle debolezze naturali, scema per qualche fragilità il suo splendore, tutti si riuolgono alle censure, e ne discorrono con indiscretto Liuore, e con presuntione loquace, e pure altri à tempo de Pontefici, melensi, scordati, ed insensati, operano in maniera col loro Prenci-

pe, e

pe, e superiore, che puol dirsi con raggione.

Quæ noua corrumpit nostros clementia mores,

Resp. Il consiglio di quel Poeta che dice.

Vindex reponas verba calumniis
Erit loquacis Pulchra proteruis
Vindicta risisse, & Tereno.
Magnanimum tacuisse vultum.

Mi chiude la bocca per non risponderui nel resto sò anche io, che vi sono de i Prencipi, che di lettere poco si curano, e freddamente le fauoriscano ricercando l'apparenza facile, e non la fatticosa profondità di sapere, & si pongono spesso il Capello rosso in testa per tema forsi, che non si siano scoperte l'orecchie d'Asino, quali cercano di coprire, come disse Ouidio per bocca dell' Anguillara.

Così mostrò che al Rè si conuenia,
D'ornar la testa di Corona, e d'oro.
Per ricoprir con qualche leggiadria
Tal hor l'asinità d'alcun di loro.

Fù Melenso il mio Pontefice è vero, mà se altri nel Gouerno di vna sola Città

si palesorono auueduti, si mostrono solamente accorti per sottrare le Puttane dalle mani de i Padroni, sdegnati, e tanto vi basti; mà Signor Cardinal Chigi di Vidoni non ne habbiamo parlato? e pure è soggetto di gran estimatione.

Chigi. Anzi di poca, L'auaritia lo rouina, e vn gran diffetto in un Prencipe l'auaritia, laquale, come vna volta è entrata nell' animo del Prencipe, non vi è alcuna indignità, crudeltà, impietà, ò altra sceleratezza, che non persuada insino à vendere i Magistrati, & la giustitia, ed a fargli imbrattare le mani nel vil guadagno d'alcune cose, le quali sarebbono vergognose in qual si sia priuato.

Este. Ah, il Signor Cardinal Vidoni e prudente, saprà superare il suo genio.

Chigi. Oh, che *auaritia excecat oculos prudentium*, non sapete come cantò Virgilio? *Quid non mortalia pectora cogis auri sacra fames*; Non stà bene ad vn Prencipe hauere ogni picciola cosa sul naso col mostrarsi fantastico, e bestiale, e se vno gli rompesse qualche piatto, ò bichiere volergli ritenere il prezzo sopra la

pra la paga, e trattarlo, come vna bestia, mà dissimulare molti mancamenti de' Corteggiani, e particolarmente quando sono sopportabili.

Barb. Di Gabrielli nessuno ne parla, che vuol dir questo?

Imp. Oh questo si, che è succido, tien cosi stretta la borsa, che è prodigo quando si vede vscirne vn quattrino.

Barb. Se volete, che le ricchezze aiutino la nobiltà, bisognerà bene anco andare ristretti per poterla lungamente mantenere, perche secondo il detto di vn Poeta.

Non è minor virtù
Il conseruare che acquistar ricchezze.

Imp. Io non biasimo la consideratione della conseruatione della facoltà, per che si suol dire, che ricchezza mal disposta à pouertà si accosta, mà biasimo l'auaritia nemica della Nobiltà, e degno di virtù, e quì riuolgeteui per la mente Gabrielli, il quale possedendo molte ricchezze, non lascia vscire di Casa se non il fumo, e come se fosse stretto da necessità se ne và con la cappa senza pelo,

con la berretta ſmaltata da ſuccidume, con le calze biſunte, e ripezzate, ne vi sò dire altro, che tutti ſiamo conoſciuti. E che hauendo Caualli in ſtalla puole con commodo andare à piedi. Dunque è meglio di non diſcorrerne.

Barb. Raſponi veramente ſarebbe al Caſo.

Med. Ne meno ſe vogliamo credere à quel Politico. *Ad parendum iuuenialis, ad imperandum ſenilis etas accommota eſt, ſi maxime ſoluta eſt Ciuitas, vbi conſilia ſenium, & iuuenum arma obtinet*, la troppa giouentù lo danneggia.

(* *Roſp.* Che vuol dire, che de Cibo non ſe ne diſcorre?

Eſte. E troppo riggido, *nullum Clementia ex omnibus magis quam Regem, aut Principem decet*, haueresſimo vn Frencipe troppo ſeuero.

Chigi. Credeſi dunque egli d'acquiſtarſi la piaceuolezza col diſpreggio? L'amore con la ſeuerità? e l'vbedienza con l'orgoglio? gran confuſione ſarebbe la ſua, ſe nel riceuere vna mano che lo tributi nel vedere, vn ginocchio, che gli

gli si pieghi, e nell' vdire vna lingua, che lo sublimi, fosse consapeuole à se medesimo, che il vassalaggio è violente, l'adoratione mentita, e la lode bugiarda.

Este. Poco si curarebbe di questa confusione, quando fosse intronizzato sul Vaticano, vero è che hauerebbe che temere de Sudditi, perche *in tutus est qui timet, & qui timeri vult.* e per ciò è folia à pensarci, non che à discorrerne.

Barb. Sin hora habbiamo passato il tempo senza alcun frutto, il giorno ci lascia, sarà meglio, che ci ritiriamo. Vorrei solamente se Iddio vuole l'esaltatione d'vn huomo buono, che per dirla frà di noi in confidenza non ve n'è pur vno.

Rosp. Io me ne starò à tacito, *sanctius, ac Reuerentius visum de actis Deorum credere, quam scire.* Crediamo, che l'Altissimo voglia dare alla Chiesa vn Pastore Zelante, e non vogliamo inuestigare i di lui segreti, vero è che noi altri Cardinali nell' elettione d'vn Papa non riguardiamo l'vtile della Chiesa, mà il proprio e quello de i Nepoti, ogn'vno tira à suoi

intereſſi per ingraſſarſi con le rendite Eccleſiaſtiche, chi hà da penſare ci penſi à riuederci.

E quì terminato il diſcorſo ci ritiriamo alle proprie ſtanze.

Ecco ſodisfatto il mio debito, ed vbedita la Maeſtà Voſtra ne ſi recchi marauiglia, che ſe del Cardinal Pio Capo Fattionario della Spagnuola non nè hò diſcorſo nè meno per imaginatione, ſi perche non vi interuenne, come per non entrare nelli fatti di quella Fattione geloſa, e per hora non mi conuiene parlare de i loro ſegretti, e conuentioni. Attendo dunque altra occaſione, per ragguagliarli di tutto, ed à Voſtra Maeſtà fò humiliſſima riuerenza.

D. V. Maeſtà Chriſtianiſſima

Humiliſſ. e Deuotiſſ. Seruid.

RINALDO D'ESTE.

Roma 4. Gennaro 1670.

DISCOR-

DISCORSO SESTO

Del Conclave per la morte della felice memoria di Clemente IX. sommo Pontefice.

QVANTO sia difficile penetrar de' Grandi gli affari di molto rilievo, ogn' vno, che non è privo di senno ne potrà dar giuditio sufficiente. Mà particolarmente coloro che si trovano rinchiusi dentro questa struttura del Conclave dell' anno 1669. per la morte della felice memoria di Clemente nono sommo Pontefice della famiglia Rospigliosa da Pistoia, per servire a' Cardinali, nell' elettione d'vn nuovo Papa essendo la più difficile, & importante, cosa che si faccia dalla Corte Ecclesiastica, di cui molte volte le Parti medesime ne

restano ingannate, poiche sono pochi quelli, c'hanno la viva confidenza in simil faccenda.

Trascorrono due mesi, & non si fà principio d'alcun negotiato sodo, e riuscibile, le Fattioni sono molte, benche si riducano à due Capi vniti, che vanno quasi del pari; ed in ciascuna di loro si trovano soggetti Papabili, e talenti di molto valore. e sagacità, con attitudine per maneggiare vn' affare di molta importanza.

Si vedrà in questa scena far da Francese lo Spagnuolo, e lo Spagnuolo da Francese. E quelli che vi aderiscono devono haver qualche sodisfattione, poiche se non potrebbono rouinarla, potrebbono almeno doppo qualche stretta pratica impedirla, con pretesti di dispacci, e di risposte, ed esser necessitati di cominciar da capo, che sarebbe vn' andar in infinito.

Tutti pretendono, che Chigi accalorato dalla voce, che corre di gran Politico, e dalla superfluità dell' Azienda, debba tenere il bacile alla barba, non solo

ſolo all'altre Fattioni, mà ſuperar tutti. E ſe non foſſe ſtato, chi ha pratica del gran valore di Barberino ſi ſarebbe fatto il Papa ſenza replica, cadendo in queſto errore anche alcuni Cardinali, ſi che à queſto ſommo ardire ſi oppoſe Barberino, *con principal riguardo*, (eccone le parole preciſe) *del ſervigio di Dio*: e con battere quelle ſtrade ſolite, particolarmente nel ſecolo preſente, di far Papa vna creatura del defunto proſſimo Pontefice: come anche di tanta gratia ne pregò Luigi Rè di Francia: il Pontefice Clemente nel fine di ſua vita, che con eſpreſſiva di vero amico lo pregò di havere alla ſua Caſa doppò la ſua morte, l'affetto ſolito.

Laònde preſe in nota il detto Cardinale la ſcielta delle Creature Roſpiglioſe, havendo riguardo frà queſte anche ad vna che non haveſſe niun oſtacolo. Havendo ben eſaminato, che opponendoſi à Chigi, come ogn'vno sà che haveva concertato di far Papa vna ſua Creatura, ò di morir dentro; ſi darà principio à quella ſoſtanza di racconto ſo-

pra questa materia che posso penetrare con l'ajuto anche de' più confidenti, quanto si potrà raccogliere dagli andamenti, dalle parole tronche, dalle relationi, e da diverse congiunture che mi potrà insinuare la longhezza della Corte, e l'essermi trovato più volte in simili rinserramenti.

Si trovava il Cardinal Chigi in Firenze, quando vi giunse l'auviso dell' accidente mortale del sommo Pontefice Clemente IX. e come in quel viaggio haveva havuto il disegno di stringersi col Gran Duca, ed il Cardinal di Medici nella congiuntura di vn Conclave, così sentitosi auvicinar il tempo si posero à far vn nuovo Papa su'l tavolino, e formarono il concetto, che fosse totalmente in loro arbitrio, connumerando Chigi le sue Creature, Medici i suoi dependenti con gli Spagnuoli: E tanto presumette Chigi di questa vnione, che volse espressamente ne venisse escluso Barberino, tutto che nel passato Conclave servisse, e caminasse bene con li Spagnuoli; Ed in questo l'Ambasciato-

re

re è vſcito dall'iſtrutione, c'haveva, e quale doveva oſſervare, benche ella fuſſe del paſſato Conclave, già che altra di nuovo non gli era capitata, e non doveva attendere in vna alteratione ſi grande, quanto portava la volontà di Chigi, per far ſtar per vno di più Barberino e riderſi de Squadroniſti: Alle quali due coſe facilmente inclinarono li Medici per le raggioni vecchie, fatte piaghe incurabili. Al tavolino dunque in Firenze fecero i conti ſenza l'oſte, che riuſcirono à lor modo, e fermarono, che la ſorte foſſe per Elci in primo luogo, Celſi in ſecondo, Bonviſi in caſo di forza, Vidoni per empitura.

Sí che Chigi nominò queſti quattro ſoggetti al ritorno di Firenze all'Ambaſciadore di Spagna, che per complimento, e gala approvogli con la mira più in Bonviſi, ch'in tutti gl'altri.

Chigi haveva negotiato con belle parole, e buone intentioni con li Franceſi, i quali gli hebbero credenza, e che ſia il vero lo moſtrano l'inſtruttioni portate all'Ambaſciator Duca di Scione

quale gionto in Roma, anzi prima di arrivarvi, s'auvide non potergli servire per la novità di haver trovato Chigi collegato colli Spagnuoli, e questo è stato il maggior' errore di Chigi, che se entrava in Conclave svolto, almeno in apparenza, ogni fattione haverebbe cercato di servirlo, & egli arbitro sarebbe stato di far Papa, chi havesse voluto: Grand' avvertimento per l'auvenire à quei, che haveranno vna simile fortuna di haver Cardinali, danari, talento, e huomini, che possano guidarli, à non mai legarsi per godere la potenza, e l'arbitrio.

Il troppo confidarsi sè, che disprezzò ancora l'offerta dello Squadrone, che si esibì di caminar' vnito, come fece nel passato Conclave, si che tutto questo fecero Chigi, e Medici co'l concetto di haver in Papa Elci.

Presumè ancora Chigi, che Rospigliosi dovesse haver per gratia d'vnirsi seco, e tal' opinione, mai ne le haveva, prima che seguisse l'vltima promotione, la quale diede grand' alteratione.

Mà

Mà non fù paventata dà Chigi, facendo vn riflesso, che alla fine tra essa promotione, vi erano Acciaioli, e Buonacorsi, à lui tanto obligati, e si fondava nella bontà istessa di Rospigliosi, si che nè fu paventata, come ho detto da Chigi la sudetta promotione, nè calculata in Firenze, perche ella non era ancor seguita, la gran voce però eccitata d'Elci con si varij discorsi stimarono venisse vn poco depressa, onde in quei nove giorni d'Essequie fecero parlare assai di Celsi, e che poi Elci restasse fuori à causa di malatia, acciò poi entrasse à cose più digerite. Entrò dunque Elci in Conclave pochi giorni prima dell' arrivo de' Francesi, che seguì alli 14. di Gennaro; Credendo sempre Chigi haverli legati con le belle lettere scritte à Parigi, onde egli medesimo acconsentì all' aspettatione delli medesimi Cardinali Francesi.

Entrati questi in Conclave; furono scoperti à pieno li pensieri di Chigi, e Medici mutati, non circa il soggetto, mà circa il modo di portarlo, il primo

era

era à drittura portarlo in sedia, e veduto qualche ondegiamento mutarono il modo, cioè di tenerlo in riserba, lasciare, chi haveva pretensione si facesse avanti & essi di mira gettar tutti à terra, quindi seguì, ch' erano scorsi cinquanta giorni ociosissimi, e si pretendeva *vincer' alla stracca,* conforme furono le parole di Chigi e Barberino, *l'uno voleva mangiar dentro cerage*; *l'altro fichi.*

Questa poca stima del prossimo, fece stringer lega tra Barberino, Rospigliosi, e Squadronisti. Restavano independenti i Francesi, mà conoscendo impedito il proseguire alcuna prattica, per l'unica opinione d'haver Elci Papa, essi che sapevano non vi poter concorrere, e che sin dal passato Conclave lo fecero vedere à Chigi, tentorono à molti segni di confermarglielo; mà fù sordo sino al parlare, che gli fece, con arte di gran politica e con nuova foggia Francese il Cardinal di Buglion, in congiuntura di visitar Chigi in quei giorni, che stava risentito dà infiammagione di gola e tocco da leggieri termini di febre.

Buglione,

Buglione, come nuovo Cardinale entrò sopra i soggetti Papabili, e toccandosi Elci disse, *già si sà gl' impedimenti medesimi dell' altro Conclave.* Dispiacque à Chigi, e si dolse di questo parlare, accieçato dalla passione, e lusingandosi con vna responsiva del Duca di Scione sopra questo Sogetto, *che haverebbe cercato servire sua Eminenza*, e quando vi fosse parola, conveniva l'osservarsi nelle debite maniere, e circostanze, che altresi Chigi non si fosse allargato con li Spagnuoli, nè so di Prete fare senza gli altri, oltre che in matiere si gelose come di fare vn Papa bisogna pigliar risposte categoriche; massime la dove era preceduta qualche ombra, alle belle parole si rispondè con altre simili, e così appunto fattosi dal Duca di Scione, ed' altri Ministri di Francia in proposito di Elci, Chigi disse poi à più d'vno suo Amico, che *Buglione era giovane, e novitio; mà che lo scorgeva per vn miracolo della Francia, volendo dir non esser soliti negotiar con flemma.*

Vedutosi per tanto dà Francesi, che non

non si voleva intendere, à scarico ancora delle loro conscienze risolverono, come essi dicono, *di spicciare il Corso*, acciò si desse principio al Conclave.

Tanto seguì à capo di cinquanta giorni, che essi, cioè Este à Chigi, Rets à Medici andarono à dichiarare apertamente l'esclusiva, che il Rè faceva al Cardinal Elci.

Tale sentenza giunse al vivo, & eccitò singolarmente in Medici tanto sentimento, che proruppe in rispondere à Retz con gran calore: *Se dunque escludono li Francesi Elci; Spagna escluderà Vidoni*, vendetta molto transversale, conoscendosi vn grand' errore, e animo appassionato non meno, che vn conto di farlo Papa, senza riguardo d'altra Creatura. Che per facilitar à Vidoni la Strada al Papato si fosse concertata l'esclusiva d'Elci in Roma, era noto alle pietre medesime delle pareti Vaticane, non che à gli huomini di qualche discorso, i quali si assicurarono non aggiustata questa partita dall' essersi detto, che in passare, che haverebbono fatto l'Am-

l'Ambasciatore di Francia, e li due Cardinali Francesi da Pisa si sarebbono abboccati co'l Gran Duca, che l'haveria aggiustata, e ciò si credeva stante già il fresco ritorno del Gran Prencipe da Parigi che si diceva, ne havesse parlato à quella Maestà con qualche affettione; ma che l'Ambasciatore, e li due Cardinali Retz, e Buglione non vollero ne anche entrar in Pisa, e si scusorono à titolo di sollecitudine, per non abboccarsi co'l Gran Duca, qual segno dunque maggiore di dubitare d'Elci? Ogn' vno sà benissimo, che va anche nelle publiche Gazette, che è troppo servidore della Casa d'Austria, e Pensionario del Rè Catolico. Quanto à quello, che si può giudicare fin' ora.

Quanto à ciò, che proruppe Medici contro Vidoni, tentorono esso Pio, e Medici d'impegnar l'Ambasciatore di Spagna à rifarsi con l'esclusione di questo, benche suddito di Spagna, ne potendolo fare l'Ambasciatore senza espressi Ordini della Corte, volse che Medici si ritrattasse come fece, con Retz, che non

altrimente nè à Vidoni, nè ad altri si dava l'esclusiva; Quindi poi a replicate impulse de medesimi Cardinali ordinò l'Ambasciatore vn Viglietto, che Vidone si lasciasse à parte per le difficoltà che s'incontrauano, nulla parlando di esclusiva, benche la fama fusse, che il Biglietto fosse vn' esclusiva aperta, e per tale la publicarono.

Dell' esclusiva di Elci si diede subito parte al Gran Duca dà Medici, che à nome anco de gli Aderenti fù richiesto di far speditione di Corriero in Francia per ritirarla co'l supposto, che dà Parigi non sia venuta; mà non bastando le sudette evidenze, si legeva à pochi giorni doppo nella Gazetta stampata in Amsterdam sotto li 30. Genn. 1670. che l'Ambasciatore, e Cardinali di Retz, e Buglione portavano l'esclusione di Elci in Roma.

Cresciuta per tanto la picca de Francesi, questi si sono veduti auvenzare all' vnione con triplice Lega, Barberino, Rospigliosi, e Squadronisti, tanto più, che le loro instrutioni, e volontà Regia

portino

portino di assister particolarmente à Rospigliosi, per la gratitudine, che deve alla felice memoria di Clemente IX. la Corona di Francia, che si generoso è stato con essa di tutte le maggiori gratie, che ha desiderate, e obligati li Francesi à maggiormente assisterli, quanto che Chigi ha parlato apertamente, contra Rospigliosi, e di lui dolutosi, quanto più dello Squadrone; Mà tutto questo con pochissima prudenza, senza fondamento, e ingannato dal credersi quello non è in questo Conclave; Poiche è vero che è riguardevolissima la Fattione Spagnuola; Ma hoggi primieramente è divisa trà loro; Medici è il capo; mà novitio ne Conclavi, e non ha altra prattica che dalle letture d'altri Conclavi, e che in primo luogo rimira il servitio della sua Casa, e vorrebbe rifarsi dello squadrone, che se bene seppe stare à fronte di vn Zio, e di vn Fratello, ambi Cardinali, vn' hereditata politica vole, che gli servino li Spagnuoli, e li Medici. Esso Medici ha per diffidenti Lantgravio, Acquaviva, e Raggi, banche del partito

partito di Spagna; nè questi trè sono mai chiamati alle Congregationi, che si tengono nella Cella di Sforza; Mà solo raggionato Medici, Pio, Sforza, ed alcune volte è chiamato Visconti.

Sforza poi, che non può digerire, che Medici le habbia levato il Segreto, ch' egli maneggiò nel passato Conclave, non si avanza molto, e si tratta dicendo, *iò sonò Officiale riformato*, con gran passione esprimendo tale auvenimento; si che Medici, e Pio fanno questa mala vendetta. In questo gode Raggi per la mala corrispondenza, che passa tra esso, e Sforza.

Con l'ordinario vltimo di Spagna, partito Sabbato passato di Marzo è convenuto tanto all' Ambasciatorē, quanto à Cardinali della fattione dare giustificationi dell' impegni, presi per Elci non bene intesi à Madrid, & in conseguenza non piaciuta la Lega con Chigi; e lasciato Barberino, che ha tanto merito con la Corona di Spagna.

E vaglia dire il vero, è gran meraviglia volersi per così dire il Cardinal

Barberino

Barberino ſotto i piedi?

Iddio lo fà ſtare in queſto Conclave con tanta riputatione, con ſi valida aſſiſtenza, ſi riſpettato, ſi ammirata la di lui eſſemplar Bontà, che rende confuſione à chi pensò opprimerlo, e conſolatione à gli amatori del giuſto. Egli viene ſtimato in maggior vantaggio ora, che di Vrbano non ſono, che vndeci Creature, compreſo egli medeſimo, che quando nel primo Conclave entrò con quaranta quattro Cardinali creati dal Zio. Mà ritornando allo ſtato del preſente Conclave ed al ſeguito à capo di ſettanta ſei giorni, e doppo la detta eſcluſiva dichiarata à Elcì ſi cominciò à moverſi qualche negotiato per ſentire le inclinationi à favore di Celſi; mà più inſuperabili le diſſicultà ſue delle medeſime Concreature, alcune ſi ſcuſano à carico di loro coſcienza, eſſendo freſca la Caſa, dove moſtra la Porpora, che non dourebbeſi far pompa, che della Spada; mà di queſto ſoggetto hor ſi è preſo, hor ſi è laſciato il diſcorrere, benche vive reſtano le ſue ſperanze.

La

La maggior applicatione è ſtata in Bonviſi, che è il terzo ſoggetto nominato da Chigi in caſo di forza, cioè Medici, e Chigi non lo deſideravano; mà il tenerſi Bonviſi trà i più cari à i Franceſi, e così in caſo mancaſſero li due primi in queſto per forza ſi fermaſſe la fortuna, concorrendo con Chigi, & Medici, che vuol dire li Spagnuoli, e ancora li Franceſi; dunque non può mancare d'eſſer Papa.

Mà ſtravaganti ſono l'humane deliberationi. Il gran vanto di far Papa Elci à diſpetto di tutti, e le longhezze con le quali han creduto giungere à tal fine con mille altre mal conſigliate maniere hanno obligato, non tanto à maggior attentione, quanto à più collegarſi inſieme Barberino, Roſpiglioſi, e Squadroniſti, & in queſt' vltimo li Franceſi, che hanno dato l'vltimo ſpavento à Chigi, e fortuna à Roſpiglioſi, ſi che ſerviti queſti in aſſecurare l'eſcluſione di Elci, ſi ſono vie più obligati à non far ſforzo in favor di Bonviſi, quantunque dà loro deſiderato, e con prudenza ſe ne ſono

aſtenuti

astenuti, poiche Rospigliosi dichiaratosi non concorrere in Bonvisi, memore de disgusti sofferti da Francesco, hoggi Monsignor Bonvisi nel viaggio di Francia fatto dal Cardinal Chigi, all'hora, che andonne Legato à Latere nel Pontificato d'Alessandro settimo. Monsignor Bonvisi lo serviua di Maestro di Camera, e Giacomo hoggi Cardinale Rospigliosi di Coppiere. Non era ragione, che li Francesi tanto obligati al Zio, ed à lui medesimo gli facessero partito contro, tanto più, che non haverebbono vantaggiato Bonvisi, mà bensì screditate le loro forze, quando alle sue esclusioni bastavano le trè Fattioni, e amici di Barberino, Rospigliosi, e Squadronisti.

Si scusarono dunque li Francesi, dicendo, *che per loro desideravano Bonvisi, mà l'esclusione che havevano per l'altra parte ben sicura, e forte non voleua, che s'impegnasse la riputatione del Rè, e di loro medesimi in vn' impossibile, e con questo si desse maggior longhezza al Conclave in pregiuditio della Christianità, ed in fomento*

mento dello scandalo, che si dava in tante dilationi à tutti il mondo.

Trà gli amici di Bonvisi euvi il Cardinal Caraffa, il quale s'intende col Cardinal Delfini, e lo move à total suo arbitrio effetto lodevole di gratitudine, che la deve à Caraffa, come quello, che lo insinuò à Papa Alessandro, acciò trà Prelati Veneti lo scegliesse, come il migliore, più dotto, e di maggior parentado in Venetia, il tutto verissimo; mà non corrispondente al di lui sembiante, onde Alessandro in vederlo restò sorpreso dicendo, *che sè havesse saputo la deformità di quel volto, certo non l'haverebbe fatto Cardinale.* Delfino dunque, messo da Caraffa sù i salti, è quello che è andato avanti, e in dietro, e che ha indotto l'Ambasciatore di Venetia ad intromettersi per fare, che assieme si abbocchino li due Ambasciatori di Francia, e di Spagna. Questi lo desideraua, quegli datane qualche intentione, con più giuditio si è astenuto dall'atto, co'l quale certamente non si poteua, che togliere al Sacro Collegio quel solo Ius

rimastole,

rimaſtole di far eſſo i Papi, là dove queſta volta il negotiato tutto vedeſi raggirarſi trà Secolari fuori del Conclave ne' banchetti, e converſationi di Dame, il che accreſce fuor di miſura lo ſcandalo.

Quanto poi all' Ambaſciatore di Venetia ſarà il primo, che ſiaſi moſſo, coſi apertamente, per entrar in queſta facenda, nella quale ſi ſono ſempre mantenuti neutrali li ſuoi Anteceſſori, ne tal' vno ha mancato di far gliinſinuare, che dalla Republica potrebbe non eſſere ben' inteſa tal novità. Tendeva dunque tal' abboccamento à favor di Bonviſi; Quel di Spagna eſſendo guadagnato dà Monſignor Bonviſi, ben' inſinuatoſi trà allegre converſationi coll' Eccellenza ſua.

Con quello di Francia haveva negotiato per parte di Chigi Monſignor Ravizza, il quale diede calore alle ſperanze di Bonviſi con la relatione, che fece alla Rota al ſuo Padrone.

Che l'Ambaſciatore di Francia haveva mutata fraſe di parlare, diceva prima

d'impossibilità, & hora, che vi erano delle *difficultà*, si che queste, e non quelle poteano superarsi, ed esso Ravizza consigliò farne i sforzi, e questa relatione successe la mattina delli 3. Marzo. Appresso però quelli, che ben conoscono questo Personaggio di Ravizza, e che sono spassionati; è ferma opinione, ch' egli più degli altri habbia desiderato il tracollo di Bonvisi, e gli habbia data questa vltima spinta col speranzarlo sopra il parlare dell'Ambasciatore di Francia, il quale è per mostrarne sentimento contro Ravizza, che ha alterato, e aggiunto molte cose, per le quali anche i Cardinali Retz, e Buglione sono seco non ben posti, e di ciò attendiamone il fine.

Allegri dunque li partiali di Bonvisi, che pure sù i fallaci conti del tavolino nella Cella di Caraffa crederono d'haverlo Papa, si accreditò l'opinione per qualche detto del Cardinal Pio, e per l'intrigo della notte, ed in vltimo per essersi veduto per tempo Monsignor Sagrista far portare la cassa de gli habiti Pontificij

Pontificij dentro la Capella dello Scrutinio, cosa non fattasi in settantasei giorni di Conclave, che tanti sono al giorno di cinque Marzo, si che in tal maniera si eccitò bisbiglio nelli più non però informati, e vscì per Roma la voce di esser fatto il Papa Bonvisi, mà svanita non è più per ripigliarsi con buon fondamento. Son tra tanto avanzati l'impegni, strette le vnioni, riconfermate le esclusioni per Elci, Celsi, e Bonvisi.

Medici Conduttore de Chigi lo riduce al fosso di saltar fuori delle sue Creature; la risolutione è grande non la farà Chigi, se apre gli occhi per la sua riputatione, esser entrato col Papa fatto, e poi necessitato vscire dalle sue Creature, la peggiore delle quali riuscirà sempre la migliore d'ogn'altra, fuori della sua, e quando ciò accada vn Papa non sua creatura lo mirerà come sforzato ad esservi concorso, e tutte le obligationi saranno verso coloro che lo astringono à saltar questo fosso.

In capo dunque di settantasette giorni, come sono alli 6. Marzo; stanno le

cose più che mai in confusione, e lunghezze, non vi è chi possa fare da mediatore, ogn' vno è interessato, li Papabili sono molti in ogni fattione, e nella diuisione puol sperar tal' vno più giovine di preferirsi à vecchi, si che ancora si stà fuori di strada.

Si aggiunge toccante li fondamenti delle speranze di Bonvisi, come vn tal' Abbate Melani, di professione Musico, casttato, huomo, che in pratticare la Corte di Francia vi si auvanzò, e per la professione del suo Mestiero, e per il buon giuditio, che daua anche nelli affari potè prender di essi qualche informatione, e facendo poscia pompa della farinatura, ha saputo sostenerla, come quasi per tal rispetto, e non per il canto si trovasse rimunerato di vn' annua pensione dal Rè di duecento doble, seguita l'esaltationedi Clemente. Comparve dà Parigi in Roma quest' Abbate, con pretensione di far da qualche Personaggio sù le scene del nuovo Pontificato, quasi non di poco egli vi havesse contribuito nella Corte Christianissima; se non hebbe

hebbe dalli Rospigliosi, quanto deside-
rava, ed ambiva fuor della sua sfera. fù
trattato meglio, che non richideva il di
lui mancante Capitale, e s'è vota per
sempre vna borsa, lo providdero gene-
rosamente di contanti, e lo trattarono,
come servitore attuale del Cardinale ni-
pote; morto Clemente per le dependen-
ze della Francia entrò in Conclave, con-
dottovi dal novello Cardinal di Bu-
glion, presso di cui però euvi l'Abbate
Bigorre, prattico di questa Corte perche
vi stette Secretario del Duca di Scion-
ne, per il tempo della di lui Ambasciata
ordinaria, partì col medesimo Duca, e
di nuouo rimandato in Roma ad assiste-
re per sollecitare il Capello di detto Bu-
Buglione, onde per il felice esito de suoi
prudenti negotiati, ne riportò dal Rè
mercede, si che questo ha il vero secreto
del negotio della Corona.

Tutta via il sudetto Abbate era stima-
to qualche cosa, vedendosi fuor di biso-
gno entrato in Conclave, egli partialis-
simo di Bonvisi non ha saputo contener-
si, e apprender gli auvertimenti datigli,

e osservare le conditioni, con le quali fù condotto di non ingerirsi in nulla. Nelle pratiche di Bonvisi diede tanto calore segretamente, che accertò gli amici di esso à progredirne vivamente la prattica, e perche ridotta à buon segno egli assicurava, che l'Ambasciator di Francia haverebbe dato precisi ordini per il concerto de' Cardinali dependenti, che non volea farlo, che per vltimo; mà sarebbe stato certo, non volendo mostrar la sua prontezza, acciò gli altri Collegati non voltassero la loro per vendicarsi à favor di Elci.

Credendosi in fatti con facilità ciò, che si brama, crederono i Bonvisiani al buon Castrato; la machina era questa. Fecero precorrer voce di arriuo di Corriero di Francia, che portasse ordine di accudire Bonvisi. Che le Creature di Rospigliosi si fossero dichiarate voler da lor concorrere in questo soggetto, quando egli non vi fosse andato, e che Capo di dette Creature fusse Acciaioli, il quale hauesse fatta l'espositione di tal risolutione al medesimo Rospigliosi; la mattina

na delli 3. rimasti essi, come in effetto fù à discorrer si lungamente in sala Regia, che appena ritornarono à pranzare, e che finito fù tempo d'esser di nuovo al scrutinio del doppo pranzo, sparsero ancora grido, che molti de seguaci di Barberino già si erano offerti per Bonvisi, ed à si alto segno si tennero certi dell' esaltatione, che Pio Capitan de Priucipali di questa Condotta la mattina delli 5. su le 12. hore mandò per il suo Conclavista Signor Pier Carlo Capezzetti à far intendere à Monsignor de Massimi Governatore del Conclave, che si portasse alla rota di Belvedere, come la meno osservata, ed ivi comunicolli il gran secreto ch'era fatto il Papa, che prevenisse con mandare à rallegrarsi con Monsignor Bonvisi.

Il tutto fece il buon Prelato Massimi, compatibile in vero, non meno per il giusto credito, ch' egli prestava à tal Ambasciata; mà più credibile, perche in estremo la desiderava, per sottrarsi dalle grandi spese, come Governatore del Conclave e poterne sperare douuta rinuneratione.

A corrispondenza del concerto di dentro operò di fuori Monsignor Bonvisi, che in detta mattina delli 5. tutto brillante se n'andò dall' Ambasciatore di Francia, ed esponendoli, che tutto il Sacro Collegio era disposto per l'esaltatione del Zio, valèndosi delli due concetti, che le Creature di Rospigliosi si erano dichiarate, e buona parte de Barberinisti offerti, solo restava, che S. E. con due righe desse ordini alli Cardinali Francesi di dar l'vltima mano, che altro non mancando, da questo haverebbe riconosciuto le sue fortune.

L'Ambasciatore lasciò, che pienamente esponesse tutto il suo Capitale, poi risposegli, *che i suoi pari non potevano ingannarlo, come ben facevano quelli, che li supponevano queste facilità, e dispositioni buone, mentre l'assicurava, che suo Zio si stava in vn profondo di precipitio, non altrimente vacillare, non che essersi dichiarate le Creature di Rospigliosi, che vno, ò due non tiravano gli altri, che degnamente seguirebbono il loro Benefattore. Che quanto à Barberinisti lo assicurava che*

che ne pur vno si era sognato essergli favorevole, senza il loro Capo, de Squadronisti non glie ne diceva niente, perche esso medesimo sapeva la loro costanza in non volerlo: Si che questi trè partiti gli auvanzavano per escluderlo, che però non voleva cimentar li Cardinali Francesi, e che di questo ne stesse sicurissimo.

Durò tal discorso di Monsignor Bonvisi con l'Ambasciadore per due hore, e ne vscì così diverso in sembiante, e tanto in esso comme nell'animo turbato, quanto altri può figurarsi.

Dà quì poi si scoprirono le intelligenze dell' Abbate Melani, contro il quale erano per farsi de risentimenti, e come ostano le Bolle vscir di Conclaue per altra cagione, che di male, non potendosi far balzar fuori, l'Ambasciator introdusse dentro vn Viglietto, acciò contro di lui si publicasse, come falso spacciator di Carote.

E benche le di lui operationi finistre, più d'ogn' altro interessato offendano il Cardinal Rospigliosi, che è il discoperto contro Bonvisi, & che per sostener lui

operano li Francesi contro la loro volontà, egli Rospigliosi con li soliti effetti di benignità hà trattenuto, e fa differire vn publico stracco, con che l'Atto di questa Commedia, in questa si tronchi.

Quello poi tocca al negotiato di Ravizza non è men curioso, e và del pari con soggetti di si basse conditioni, e proportionate al concetto, che di lui Ravizza ha il mondo; può ben Chigi farlo comparir ricco; Mà nonche si anoveri frà persone, che si siano acquistato estimatione presso i buoni, e che habbia caminato per lodevole strada e servitiosi di convenevoli mezzi nella Christiana politica, e pure mirasi caratterizzato di Arcivescovo. Ma fermiamoci, ne passiamo più oltre, perche troppo vi sarebbe à dire.

Stiamo sul negotiato per Bonvisi. Il detto Ravizza nel negotiare coll' Ambasciatore di Francia, per seminare Zizzanie (mestier suo naturalissimo) trà esso, e li Cardinali Francesi, gli disse, *che Retz con Spinola havesse detto, che la*

Francia

Francia non voleva più Bonvisi. Col nominare Spinola hebbe mira di porre questo degno sogetto, e grand'huomo dà bene à cimento, e rouinarlo, non nel presente stato; mà in ogn'altro, che fusse più maturo degli anni.

Seguì dà questo parlar di Ravizza, che l'Ambasciatore ne diede parte à Retz, il quale con quel spirito grande, noto al mondo, portossi da Chigi la matina delli 8. Marzo, gli ridusse à memoria il discorso da lui fattogli sopra Bonvisi, che si riduceva esser ben si desiderato dalla Francia; mà che per la forte oppositione de gli altri Altri Cardinali conoscendosi insuperabile, non volevano essi intraprendere vna impossibilità, nè pregiudicare al ben publico, con vn'infruttuosa ostentatione, e impegnare il Rè ed il suo nome.

Confessando Chigi, che tale era stato il parlar di Rets questo ripigliò à dirle, come Ravizza haveva ardito parlare all'Ambasciatore, che la Francia escludeva Bonvisi. Chigi in difesa del suo Privato cadde nel medemo detto, esser cosi stato

 riferito

riferito da Spinola. Retz sentitosi della natura Francese prese per la mano Chigi, ed altro non replicò, senon andiamo dal Cardinale Spinola, che lo trovarono in cella, e soprafatto dall' istanza di Retz disse giungerli nuova tal materia, non haverne l'E. S. seco discorso, ne egli parlatone con alcuno; s'arrosì Chigi, ed ammasticando l'errore, se da Spinola, ò S. Croce, Retz tenendolo saldo per la mano le disse andiamo da Santa Croce.

Questi hà la cella nella penultima Stanza dell'appartamento di Borgia, ove sogliono li Cardinali pranzare la Settimana Santa, Spinola hà la sua cella nella sala Ducale, si che il tratto è lungo, caminarono due terzi di strada così per la mano, mà senza parlare e pensando. Chigi al cimento fermossi, e pregò Retz non volerlo esporre à tal paragone. Retz con tutto lo spirito le rispose: Son contento, e mi sodisfo, che V. E. medema, creda esser bugia quanto ha detto Ravizza.

Questo gran Raggiratore più mire ha havuto, non meno quella che si è accennata,

nata, di pregiudicar sempre à gli huomini da bene, come Spinola è trà i primi; mà per caricare li Francesi di vn' odio generalissimo, che essi faccino tutte le esclusioni, di che, e l'Ambasciatore, e li Cardinali sono piccati, ed è da credere, che Ravizza haverà terminato il negotiare più con loro.

L'esclusion di Bonvisi è fatta dà Rospigliosi con li suoi Collegati Barberino, e Squadrone, ne euvi bisogno de Francesi: Il Prencipe di Palestina sà bene le lusinghe fattegli dall' Ambasciatore di Spagna, che si impegnava stringer parentado di vna sua figlia con Bonvisi, e perche replicò esser tropo tenera l'età della figlia, ne trovarsi i danari per la dote, sà anco il detto Prencipe, se habbia patito qualche violenza, acciò egli disponesse Barbarino suo Zio. Per disporre gli huomini, in questo mondo ad acconsentire in alcuna cosa, pare che vi siano due strade, l'amore, ò il timore.

Il Cardinal Chigi con le aperte dichiarationi contro lo Squadrone, dà questo ha fatto allontanare l'amore col

quale

quale se ben l'hanno servito, che essi portarono Alessandro al Trono, esse lo seguirono nel passato Conclave, & in tutte le occasioni, si che obligo di gratitudine trovarsi per parte, di Chigi, nel più alto segno, non havendo dunque à suo favore l'amor di esso meno essercitar può tanta autorita che quelle s'inducessero per timor alcuno della sua Potenza: Egli Chigi se la figurò grande con vnirsi cò Spagnuoli, e Medici entrò col' Papa fatto in Conclave, e piaccia à Dio non esca senza alcuna sua creatura; se tale, e si cattiva è la vendetta che di esse egli fa ed il fine del negotio lo dimostrarà evidentemente.

Intanto, abborrendo i Squadronisti hà tentato guadagnarli col mezzo della Principessa di Rossano, & intorno à ciò fatto ogni imaginabile sforzo à pro di Bonvisi il quale fù tenuto Papa da suoi in quella matina delli 5. Marzo à tal segno, che Bichi cominciò à sparare la cella, e Nini à dar ordini corrispondenti à tal'aspettativa, perilche questi due Cardinali si sono stabiliti nel concetto, nel

nel quale sono tenuti di esser poco informati e pratichi.

Compirono del Conclave ottanta giorni li 9. Marzo, che fu di tanto tempo ricordevole quello di Alessandro, parue all'hora gran cosa; e pure di presente, à pena puo dirsi cominciato, mentre dal primo giorno si disse l'esclusione di Elci dalla Francia, darli l'oppositione di Bonvisi e Cardinali medesimi.

Per render più ricordevole l'ottantesimo giorno del Conclave alli 9. Marzo, come, si è detto devesi sapere, che trà Retz, e Sforza, passorono in tal mattina parole, non poco pungenti nella medesima Cappella dello scrutinio, & in occasione di passare in mezzo à sottoscrivere le Cedole.

Sforza è del partito Spagnuolo, ed appassionatissimo per le Fortune ed i Bonvisi, egli dà se medesimo dice, io sono Officiale riformato, perche il segreto, che hebbe da Spagnuoli nel passato Conclave, in questo l'hà ricevuto Medici, come sempre è solito quando vi siano Cardinali di questa Casa, ciò non ostante

ostante non può digerirlo, massime che in simili casi di Cardinali di Firenze, gli Ambasciatori hanno praticato di dar' il medesimo secreto à qualche altro Cardinale, se vi è Nationale di Spagna, ò altro più confidente, il quale vien sodisfatto con tal' honore, e li Spagnuoli lo fanno per loro interesse, acciò che questo. Si osservante degli andamenti del Cardinal di Medici; mentre l'esperienza hà sempre loro mostrato, che in primo luogo procurano gl' interessi della propria Casa. Ora, Sforza non ha ne anche in secondo luogo il secreto, che è dispaccio del Rè, di quelli soggetti, che desidera, ò esclude, già è chiaro, che Pio ne sia stato honorato, per mostrarsi tanto faccendone, pare che ne meno gli si conviene per essersi di pochi giorni prima dichiarato Spagnuolo dalla Sede Vacante, trà quali vuol fare da Capitano, e non da Moschettiero; mà tutto con gran discapito per ogni conto di detto Pio, il quale di maggior voglia non si mostra, che andar raccogliendo tutte le Ciarle del Conclave, e sopra es-
se,

ſe, conſultare con Medici; Onde non è maraviglia, che le loro operationi corriſpondono alla baſe che hanno.

Trovavaſi Sforza particolarmente appaſſionato per Bonviſi, e ben ſapeva, il diſcorſo, paſſato trà Monſignor Bonviſi, e l'Ambaſciator di Francia la matina medeſima, che s'aſpettava l'eſaltatione del Cardinale li 5. Marzo. Il diſcorſo di Monſignor fù queſto; fece doglianze grandiſſime, quaſi che ſe li mancaſſe della fede, ch' egli pretende eſſerſi à lui ſolennemente impegnata dalla Francia per mezzo dell' Abbate Melani: mà l'Ambaſciatore con gran quiete, e raſſegna le replicò, *che conveniva, ſi levaſſe dall' animo la ſperanza di acquiſtar li Franceſi, ogni qual volta non guadanaſſe prima il conſenſo di Roſpiglioſi.* Riſpoſe Monſignor Bonviſi in queſto luogo, che S. E. voleſſe far queſta parte, & fù gli negato, che in ſecondo gli propoſe, che l'E. S. voleſſe aderire almeno, ſe non andando Roſpiglioſi, haveſſero voluto ſtaccarſi da lui per aderire à Bonviſi alcune Creature di Clemente, con le quali Monſignor

gnor Bonvisi stimava d'haver tanto in mano, che le bastasse; ma à questo invito s'alterò notabilmente l'Ambasciator e se lo levò d'avanti con brutte parole.

Ritornando dunque alla passione di Sforza, questo nell' ordine di sedere, hà sotto se Odescalchi e Raggi, poi seguita Retz. Portò il caso, che la mattina delli 9. Marzo Raggi si trovava in letto con la Podagra, e che Odescalchi fosse estratto infermiere, si che Sforza veniva esser vicino à Retz. Discorreva Retz con altri delle presenti lunghezze; Sforza entrò da se e disse. *Io non so vedere, quando li duo Rè sono concordi in vn soggetto, li Cardinali Fattionarij poi vogliono fare diversamente*, Retz rispose gli. *Il mio Rè non è di quelli, che pretendino dar regole à far i Papi, vuol bensì la libertà del Collegio Apostolico, & per il che egli sarà difensore, come Primogenito della Chiesa.* Sforza *V. E. è capo della sua fattione.* Retz, *nò, perche è il Signor Cardinal d'Este; mà parlo però con li sentimenti del Rè, perche lo posso fare.* Sforza *ch' io sono stato ottanni in*

ni in Francia , so come sono li Francesi. Retz *Saprà dunque, che quello dicono, lo sanno mantenere, e così io replicò, ch' il mio Rè non vuole, che la libertà del Sacro Collegio; ne come Cardinale adherirò à diverso sentimento , si proponga soggetto di commune sodisfattione, che vederanno ogni facilità.* Sforza *sò quello dourebbe fare il Rè di Spagna.* Retz *seguì vi riuscirà, so quello hà fatto, e può fare il Rè di Francia con le vittorie sopra i Spagnuoli in altre parti.* Qui altri Cardinali troncarono il discorso, e in tempo, che appunto finiva l'accesso. Retz subito andò à darne parte à Barberino, come Decano, acciò il Sacro Collegio sapesse il seguito, e per non restare in questo scandalo, e troncare li discorsi, che variavano. Retz con la naturale dissinvoltura al giorno istesso nella Sala Regia, quando i Cardinali stavano per entrare in Scrutinio, prese Sforza, per la mano, e disse gli, *Signor Cardinale il vostro humore qual'è.*

Nel seguente giorno 10. Marzo allo Scrutinio del doppo pranzo si contarono voti trentatrè à favore di Rospigliosi,

ſi, cioè otto allo Scrutinio, e venticinque all' acceſſo, dichiarandoſi li Franceſi non eſſervi concorſi, e li loro cinque voti ſi viddero andati nel Cardinale Antonio, e Cardinal Grimaldi, anzi Buglione con gran deſtrezza ſi accoſtò à Roſpiglioſi, finito il ſcrutinio, à rallegrarſene, e auvicinatoſi ancor Medici, e Sigiſmondo ſi dolſero, che non lo haveſſero ſaputo, perche con li ſuoi voti l'haverebbono ſervito, voltatoſi à Medici, e Sigiſmondo, Roſpiglioſi, diſſe *che la gratitudine era vn Stimolo comune.* Medici le riſpoſe, *è vero, e non ſolo io; mà con due altri Compagni l'haverei ſervito.*

Reſtò pero attonito Medici, e più d'ogn' altro Chigi. Condotta di negotio migliore di queſta, ne più ſegreta poteva farſi, è pure tra trentatrè perſone paſſato l'affare non vedutoſene il maneggio, ne havutone Fumo di contezza da Medici, e Chigi, è ſtato vn gran fatto al maggior ſegno glorioſo à Roſpiglioſi, allorche creduto, che doveſſe ſupplice raccomandarſi, e quando gli publicavano rivoltate le Creature, e ſe ne van-

tavano i Bonvisiani, all'hora le medesime Creature, e più li amici scoperti in numero si forte & informa si segreta, che con vna poca più arte, o vero con qualche doppio rigiro di suo pugno, si poteva dà dovero alzare al Trono, irridendo Barberino, che con sagácità singolare haveva presa giusta la misura, le sue Creature, quelle di Rospigliosi, e li Francesi, che ogn' altra cosa haveriano creduto, posciache aggiunti li cinque Cardinali del partito Francese, * che si trovavano in Conclave, si come Pallavicino, suo novello Parente, e Spada pure Fuor di Conclave infermo Formavano l'inclusione di quarantadue voci.

Quanto di spicco habbia fatto la prudenza del Cardinali Rospigliosi è impossibile di dirlo, si contrario al concetto, col quale invidiosamente era stato caricato nell' ingresso, e nel governo di trentatrè mesi, regnati dal Zio. In occasione di queste voci molti de gli amici le si rallegrorono. Rispose tutto

* *Richiamati Orsino ed Antonio Barberino in Roma infermi.*

giulivo

giulivo *dispiacerli non fossero stati quaranta, non per lui, che non ne meritava uno, mà per impiegarli à favore di chi haveva merito.*

Non concorsero i Francesi benche consapevoli del negotiato, per fare apparire appanco, ch' essi n'erano distaccati, con questa prova hanno giustificato i loro prudenti sentimenti quando si sono scusati non poter concorrere in Bonvisi, per altro à loro accettissimo; mà per non impegnarsi in vna impossibilità à loro ben nota, e visibile dà chi non havesse havuto passione.

Con ragione per tanto l'Ambasciator di Francia, e con fondamento rispose à Monsignor Bonvisi, la doue questi, e Monsignor Ravizza spacciavano haver il Sacro Collegio in pugno, hanno veduto con nota indelebile le machine loro atterrate con biasimo ben grande, come è notorio à Roma.

Medici per tal mostra di voti se ne dolse con Barberino, anco in forma troppo impropria, quasi che si trovasse à Firenze; mà Barberino con maniera diversa,

diversa, e secondo la moderatione del suo animo, e buon essempio, ch' egli rende, disse à Medici, *che tutto si faceva, non per disprezzare alcuno, mà ridurre tutti alla convenienza, ed ad' eleggere vn Padre commune, nel qual' ogn' vno havesse là sua parte, e sodisfattione, che il tempo era scorso più del convenevole, ed erasi in stato di vedere ciascuno la propria coscienza.* Si rauvidde Medici, ed in migliore, e più placido suono parlò doppo ad Agabito Colossi Segretario di Barberino, collaudando il di lui Zelo.

Ciò non ostante hanno di più consultato e Chigi, e Medici di rivalersi con altra mostra di voti del loro partito; mà dissuasi ne furono dà Sforza, perche disse loro, non gli pareva possibile arrivare, e che per le cose pari non vi era tanpoco alcun loro risarcimento; e che grande la fatica sarebbe poi stata inutilissima, riprovò anche il partito, altre volte promosso da Medici di minacciar li Cardinali Sudditi di Spagna, perche recedessero dà contribuire li loro voti ad altra instanza, che nell' Ambasciatore;

re; mà ancora questo non approvato, di qui chiaramente si vede il valore, e la disinvoltura di Barberino.

Nel giorno poi delli 12. si viddero Chigi, e Medici più rasserenati, e nell' estrinseco allegri, ordiscono di porre in speranza tutti i Papabili acciò non siano per ragion di proprio interesse si facili à concorrere in altri co loro voti, benche fosse per mostra, trà gli altri Carpegna viene speranzato, anzi desideratissimo dà Medici non tanto per la dependenza, e servitù del Conte di Carpegna, vno dè quali fratello dal Cardinale morì pochi mesi sono attual servitore del Gran Duca; mà l'altro pur fratello vive al medesimo Servigio. Medici considera in tal Soggetto fabricarsi vn gran trionfo contro li Squadronisti, li quali non per altro, che per Carpegna violentemente portato dalli detti Cardinali de Medici defonti si stabilirono sotto il nome di Squadrone nel Conclave d'Alessandro, in cui poscia s'impegnarono per Sacchetti, con quel più che all'ora seguì, e li Medici furono astretti venire in Alessandro,

ſandro, e queſto buon effetto ſeguì, perche , vi era all'ora il Cardinal della Cueva Spagnuolo il quale haveva à parte il Secreto di Spagna, e quando li Medici penſarono opporſi anche ad Aleſſandro ; Cueva ſi ſcoprì informato del Segreto di Spagna, che includeva trà i confidenti Chigi. Quindi è poi il diſordine del preſente Conclave, che vnicamente il Segreto reſta al Cardinale Leopoldo Medici, ne alcun altro può ſtare oſſervando i di lui andamenti, i quali in primo luogo tendono à favor della Caſa ſua.

L'altro, che è poſto à leva è il Cardinal Odeſcalchi, nel quale ſaranno forſi minori difficoltà; Medici e Chigi ſeparatamente vi furono la notte delli 12. Marzo. Credono che li Squadroniſti, benche Concreature non vi concorrino, ne tanpoco li Franceſi, che ſiano per tenerlo troppo Spagnuolo, poſſono però ingannarſi in qualſi ſia Soggetto, in cui cada il Pontificato, perche l'obligationi poſſono ſolo haverſi à chi sà vſare la forza, e non à quelli, che ſi laſciano

G forzare

forzare ad vscire dalle proprie Creature; Onde come il principio delli conti fatti da Chigi, è Medici non è stato buono, così corrispenderà il fine con effetti contrarij alla loro intentione.

Lo Squadrone non può, che facilitare sempre, che Chigi si lasci tirare, in questo primo fatto, risultandone à loro vn' immortal nome, mentre à quello habbia à venire è incerto si, mà probabilmente, e per giustitia à loro merito, che sono huomini, e per gratitudine, che gli si dovrà da chiunque sia Papa non si può, che credere lo Squadrone in perpetua Stima.

Il fatto di Odescalchi fù di gran fama; mà in ristretto non era, che fumo, e nel mediocre calore degli altri giocati, la publicatione, che diede moto à questa voce seguì, mentre, che Raggi si faceva la Barba parlando co'l suo Conclavista si lasciò vscir di bocca, mezzo intrigato, che Spinola era per esser Papa fù risaputo subito, e detto Spinola volò verso di lui, dicendo *per amor di Dio V. E. non facci ch'io perdi di credito, mentre non posso, ne*

ne devo haver tal pretentione, egli, che non ſapeua che dire, replicò, *io diſſi, che Odeſchalchi occuperà il poſto*, parlando come ſe haveſſe il ſegreto di Spagna, riſpoſe lo Spinola *Io le reſto ſempre Servidore, tanto più, che nell' altro Conclave lo giudicai degno del Papato, già che più volte le diedi il voto*; vna mezza parola pone in bisbiglio Odeſcalchi, e Spinola, che per altro erano ſoggetti degni di tal' honore.

Per eſſere eſcluſe le Creature di Chigi, e ſi và penſando in ogni Papabile, viene di nuovo ad oſcurarſi il Cielo, per oſſervare il corſo di qualche Stella favorevole; Se Barberini non cede, contrario alla ſua natura, non s'vſcirà dalle Creature di Roſpiglioſi. Odeſcalchi inſpirato dalla Divina bontà, qual preſago, che per ora non era per toccarle il Pallio, pregò Chigi quaſi in ginocchioni, che deſiſteſſe dall' operare à ſuo favore.

Fù inteſo Sforza dà vna feneſtra dire al Conclaviſta di Raggi; *il voſtro Padrone havena già fatto il Papa.*

Le cose di Vidoni non si pongono, distese, poiche in compendio corre maligna voce, che sia creduto vn Soggetto di qualità, contrarie à quelle, che deve havere vn Pastore: Si auverà, che in Roma si fà de gli huomini, quello, che si fà del'oro nelle Zecche, dirò solo, che quà si crede, che si procuri di haverlo Papa per intimorir Chigi, per farle vn Papa di fattion contraria, ò che sia necessitato cadere in Scilla fuggendo Cariddi.

Corre vna voce, che il Popolo di Roma esclami ogni dì, più contro questo Soggetto, per altro pio, e di molta disinvoltura.

Hoggi mentre à caso fù visto vicino alla Cella di Pio girne il Cardinal Decano, e che doppo vn breve, mà sustantiale discorso, parlando dell'elettione disse; *Già Signor Cardinal Pio ogn'vno sà, che il Papa debba vscire dà quasivoglia fattione purche si dia in Soggetto degno V.E. consideri vn poco questo Soggetto, se paresse à proposito, per terminare il Conclave con applauso di tutti*, e li fece leggere

gere in vna piccola Carta il nome del Cardinale Altieri, Soggetto qualificato in tante cariche; non diede tempo Pio, che rispose, *che con questo vi haveva litigato longo tempo per vna Causa di consideratione in Rota, e che l'haveva persa, ed' egli l'haveva fatta pagare che per tal cagione S. E. lo scusasse*; all' ora Barberino rispose *V. E. hà ragione non me ne ricordavo non ne parlo più.* Dicono alcuni Confidenti di Barberino, che quella medesima nota le fù vista più volte in mano, argomentando, che il suo pensiere fisso in questo Sogettó.

Non mancò più volte esporre per bisogno della S.Sede vn Soggetto inoltrato nell' età, quanto più fosse possibile; mà robusto, e di grand'esperienza, che non si fosse mostrato prodigo d'avantaggio dell' honesto; mà che havesse havuto amore allo sgravio de Sudditi, ed informato in queste facende.

Non mancò co'l Medesimo fervore accostarsi à diversi Cardinali che potevano giovare in questo trattato di conferirli il servitio, e li trovò di tanta buo-

na inclinatione, che eccetto Pio, haveva tutti della sua.

Il Privato di Chigi havendo penetrato questo Soggetto, che Barberini andava predicando frà le Creature di Rospigliosi, persuase al suo Padrone di doverne incontrare la congiuntura di penetrar meglio, e più al vivo, qual fusse frà queste il Soggetto, che pretendevano esaltare. Intanto Chigi pativa non sola della perduta speranza d'alcuna delle sue Creature; mà di dover haver gran fortuna frà le Auversarie haverne la migliore. Vi fù vn Cardinale, che ne parlò con Gualtieri di tal trattato, che perciò ne poteva auvisare la Rossana, che non volle non potendo credere solo per l'età.

Mentre si aspettava vn Corriero di Francia per favorire Odescalchi pareva già gravido il Conclave, fuor di patienza ogn'vno. Alcuni credevano l'esaltatione d'Odescalchi, fondati sopra la bontà propria, e de' suoi Parenti, *che volendo vna volta lo Spirito Santo doppo tanta longhezza risolvere questa creatione, lo faccia contra ogni politica humana*; In

questo

questo tenore parlava il Cardinal Bona, parlando di questo Sogetto.

Alcuni lo stimavano troppo Giovane, molto più austero di quello, che si credessero le genti, alcuni lo volevano, come li Spagnuoli: Chigi in confidenza con Celsi lo tacciarono di poco pratico delle cose spettanti al Governo, e che dalle Speculative l'humote veniva troppo rigido che sarebbe stato il Cardinal Nepote l'Abbate Marc' Antonio suo fratello, huomo d'intiera bontà, e che in quel posto havrebbe riformato il Clero, e quelli, che venivano sospetti di troppo lusso, si che formavano queste voci vn'esclusiva aperta. In questo mentre ogn' vno applicava l'animo ad aspettare, dove poteva cadere il colpo, dato dal gran valore di Barberino.

Chigi haveva già sodisfatto alle sue Creature più d'vna volta, à suoi amici, ed aderenti in non potergli sortire vna sua Creatura e che si vedeva per terra quell' autorità, con laquale entrò. Medici parve sodisfatto, quando intese, che frà le Creature di Rospigliosi si esclude-

Nerli, e si dava la voce ad Altieri.

Buglioni volle tentare dì nuovo la patienza di Chigi, trovandolo vn giorno vicino alla Loggia della Benedittione, con ponergli avanti l'inclusione dì Vidoni, animandolo à pensar di nuovo ad' vna sua Creatura, mostrandoli prontamente Chigi l'esclusione di 33. votî, che erano prontî ad ogni cenno e proponimento di S. E. e con quella medisima nota fù visto Chigi più d'vna volta, che si scorge chiaro haverlo per sospetto, benche alcuni credano, che ne meno li Francesi havessero fatto questo passo, come ne parlavano.

Barberino facilmente havrebbe concorso ricordandosi haver fatto Cardinale l'altro Vidonî, e sempre favorito il medesimo nelli primi ingressi alla Prelatura.

Intanto si vedevano li Vecchi far lî Zelosi, predicando continuamente la longhezza del Conclave, lo scandalo, che veniva, le querele, che mandava il Popolo per tal lunghezza, che cagionava vna penuria di Commercio.

Cavandosi

Cavandosi di questi che nel monte della pietà di Roma s'estraevano con pegni di persone bisognose quattro volte più di quello si faceva quando viveva il Papa.

Si risolvè l'Ambasciator di Spagna nell' vltima odienza con zelo Santo, & in nome del Rè suo Signore che posposti l'EE. loro tutti gl' interessi particolari, e privati, attendessero all' elettione d'vn S. Pastore conforme al loro instituto, havendo i Cardinali piena auttorità, independenti dà qualsivoglia Corona, e che restava scandalizzato di tal tardanza cagionata dà vna voce, ch' egli sentiva, che vna certa parte de Cardinali; chiamata lo Squadrone non trovava Sogetto per sodisfattione de gl' interessi privati.

Ecco il Conclave fatto in vn subito vn givoco di muta, nessuno parla di Papa, ogn' vno pensa, che operi il Compagno. I vecchi vorrebbono liberarsi dà queste Carceri; i Giovani sono guidati da loro Precettori.

Bell' occasione di fare vn Papa, alla

ſtracca che non ci ſia mai penſato, ogn' vno ſavio , e l'eſperienza inſegna , che non ſi creda più à trattati, ſe non ſi concordano ſenza diſcorrere de meriti del Soggetto.

Hoggi à 20. hore, entrando il Cardinale Altieri nella Cella di Raggi à bevere li rinfreſchi, e replicando la terza giara, fù auvertito dal Conclaviſta, che l'E. S. ſi guardaſſe , che quell' acqua era gelata, egli riſpoſe, *che la ſua natura era robuſta , e che il bever freſco, ſe le confaceva*, indi il detto Conclaviſta gli augurò il Papato, pregando S. E. à ſcuſarlo, e con vn Sorriſo ſe ne partì il detto Cardinale tutto allegro.

Per ſodisfare ad' vn amico , che impugnava, come il Cardinal di Retz portava la maſchera di notte per il Conclave , con poca ſodisfattione de gli altri Cardinali che ormai era publico , finalmente dovendoſi giuſtificare, fù alcuno, che oſſervollo bene dà vicino più d'vna notte, e reverillo, e ben conſiderò non eſſer maſchera ; mâ benſi vn par d'occhiali con guarnitura d'intorno, che haveva

veva qualche figura con la maſchera.

Quelli, che pretendono, che Bugliòne portaſſe di notte le ſcarpe alla Spagnuola, non l'hanno in neſſun modo viſto, poiche non poteva mai vſcire dalla ſua Cella, ch'io non lo vedeſſi: portava egli continuamente le ſcarpe alte nel calcagno alla Franceſe, con le roſe alla moda. Queſte particolarità parranno à qualch'vno ſuperflue; mà le pongo per intermedio, già che ſiamo all'vltimo atto, e ſapendo io, che fuori di Conclave ſaranno molti, che racconteranno queſte minutie per gran Segreti.

Ritorno alla terminatione di queſta Relatione, poiche hierſera vſcivano voci, che Chigi abboccatoſi finalmente con Barberini, con intentione di fare il Papa, havendo Medici diſcorſo alla longa prima con Chigi, per diſporlo à parlar chiaro, e con gran riverenza, e maggior ſtima con Barberini, il quale era per haver conſideratione anche all' E.S. nel promovere vna Creatura di Roſpiglioſi.

L'abboccamento di queſti due Capi

dalla longhezza del Conclave digeriti, e confederati tutti i rispetti proprij, si venne solo ad vna consideratione, che Chigi haveva occasione di ringratiar Barberini, che più con mente Divina, che humana gli propose la Creatura, che continuamente hebbe in petto per sodisfare in primo luogo all' obligo di Cardinale, che è di cercare l'vtile vniversale, e questo non si puol dare, se non in soggetto, che non habbia havuto mai torbidezza alcuna, nè con Corone, ne da quelle dependenti, nè con Prencipi Italiani, nè tanpoco con' alcuna delle Famiglie Romane, pretendendo Barberino haver in questo favorito più Chigi, e li suoi interessi, che la Casa propria Barberina, quando Chigi considera che questa Creatura di Rospigliosi, cioè il Cardinale Altieri hà per stretto parente il Cardinale Paluzzi, il quale è Creatura di Chigi, e molto obligato per haverle dato nel suo governo la carica dell' Auditorato della Camera, e preferito ad' altri Prelati, e poscia fatto Cardinale, benche Barberino prima, che

che fusse Chierico di Camera, più volte l'animasse à comprarsi il Chiericato, conoscendo il di lui valore, e benche per la spesa del Chiericato restasse alcun tempo, tuttavia vi arrivò. Chigi pare, che sia ambiguo in queste strette, non potendosi assicurare, se fatto Papa Altieri, potrà servirsi di Paluzzi; essendo questa Casa nobilissima Romana, intrecciata in Parentela con diversi, e fin ora non si và cercando veramente qual sia il più prossimo benche Barberino habbi detto, che Gabrielli sua Creatura possa haver qualche parte nel Governo, credendosi Cugino d'Altieri; mà si spera, che i Parenti chiamati al Governo saranno i Paluzzi, Cavalieri Romani, di spiriti modesti, e d'honorati, quali non andranno cercando scissure, ne si vedranno Scialacqui, tendendo la loro natura più tosto à conservare, che à dissipare.

Chi non crede, che Chigi rihavuto l'animo, oppresso dalla variatione del Conclave, immediatamente, che si assicurò della certa esaltatione di Altieri? Operava

Operava qual Atlante Barberino per la presta esaltatione della mattina, non volendo, che pensandosi troppo alle particolarità d'ogni Soggetto, venisse anche questo ad esser rifiutato, overo prolongato: già che i Promotori di Odescalchi segretamente pretendevano eleggere Odescalchi per accesso, e non per pratiche, e trattati.

Chigi, che pensò haver gran parte in questa esaltatione, e forsi più di quello, che si crede, s'abboccò con Paluzzij, la sera delli 27. col quale discorse à pieno, che l'esaltatione d'Altieri era vicina, e sicura, molto più di quello, che si credeva S. E. e presolo per la mano le condusse prima da Medici, poi volevano à drittura andar da Altieri: ma considerarono, che fosse meglio, che prima parlasse il medesimo Paluzzij, per ricevere in primo luogo qualche obligatione di questo trattato. Instrutto però Paluzzij da Chigi, che dovesse in ogni maniera haver parola dà S. E. d'esser Cardinal Nepote, conforme era il giusto, e richiedeva il suo valore, à bastanza in questa

questa Corte esercitato. Che non si dovessero discorrere delli disgusti con la Casa Pamfilij, accioche fosse più pacifico il suo Governo, di gloria, e di honore al Sommo Pontefice, e d'vtile alla propria Casa.

Barberino haveva fatto tutto quello, ch'era necessario per conchiuder la mattina seguente l'adoratione, e furono tenuti segreti tutti gli Aderenti à questo trattato, à fine, che giungesse nuovo. Alcuni credevano, che questi moti fossero indrizzati à favore d'Odescalchi, e certo che non s'ingannavano da quello, che si raccoglie dal vigesimo settimo giorno d'Aprile, che si parlò di questo Sogetto più scopertamente, che mai, e di Altieri non si sentivano voci, che si potesse conchiudere l'esaltatione cosi vicina.

Mentre si miravano d'accordo le fattioni la sera del Lunedi 28. Aprile si diede qualche auviso non sicuro à gl'Ambasciadori, che per la mattina si doveva far' il Papa con la prova d'vn nuovo Soggetto nel quale non vi era alcuna difficultà,

difficoltà, non potrei dire, quanto fusse il giubilo d'alcuni suoi Amici, la notte medesima furono auvisati li Parenti, che dovessero pregar la Maestà Divina per l'esaltatione d'Altieri. La mattina dunque con quiete straordinaria, e senza alteratione; nè meno d'vna voce si aspettava l'ora solita dello Scrutinio, quando Barberino impatientito, vnitosi con Chigi, Medici, Paluzzi, e Buglione andarono alla Cella d'Altieri, e lo cominciarono à riverire più del solito con grandissima espressione, ed il Decano incominciò à far i complimenti soliti al nuovo Papa, che à quelle voci il Signor Cardinal Altieri restò soprafatto, e già dava l'esclusiva per non accettar questo peso, e con lagrime diceva, *che ciascheduno dell' EE. loro poteva esercitar tal Carica*, voltatosi verso Barberino, mostrandogli à dito il Cardinale Brancacci, *che l'EE. loro haverebbono fatto vna degna elettione, conoscendogli quanto il suo merito*, e doppo essere ripiena la Cella de i Cardinali, eccetto due voti, che furono chiesti in gratia dà quel Sa-

cro

cro Collegio fù ad vna voce esclamato per Papa, ed adorato per tale, co'l seguire le solite Ceremonie dà farsi in tal fattione.

I Cardinali infermi, non hebbero auviso, che la mattina medesima, scusandosi il Sacro Collegio non haverne altra notitia per auvisarne prima, i quali gionsero tardi, poiche già n'erano auvisati gl' Ambasciatori, e li Parenti di sua Santità, i quali ricevevano visite con titoli di Nipote di Papa, volendo la Santità Sua esser chiamato co'l nome di Clemente suo Antecessore. Donando alli Signori Paluzzi la Casa con le Cariche di Generale, e al Cardinal Paluzzi la Carica di Cardinal Nepote.

Nacque questo Pontefice l'vltimo anno del Ponteficato di Sisto V. & in quello di Paolo V. prese l'Abito Eclesiastico. Gregorio XV. se gli mostrò affettionato, e lo racomandò al suo Nipote. Vrbano VIII. lo spedì in Polonia per Auditore della Nunriatura, di doue ritornato lo dechiarò Governatore della Santa Casa di Loreto, poi di

tutta

tutta la Marca, e finalmente di Ravenna, e non contento di ciò volse ancora parteciparli il Vescovado di Camerino. Innocentio X. lo mandò Nuntio in Napoli, e vi si trovò nel tempo di Mas' Anello. Nella Sede vacante fu dal Sagro Collegio inviato al Duca di Modona, e Governatore di Milano, per trattar qualche accordo. Alesandro VII. subito assonto Pontefice lo dechiarò Segretario della Sagra Congregatione de' Vescovi, e Regolari, e l'havrebbe promosso al Cardinalato, se d'alcuni invidiosi non gli fosse stata impedita l'esaltatione. Con tutto ciò se Alesandro havesse vissuto ancora per vn' altra Promotione certo che l'havrebbe promosso, havendo non ordinario concetto de' serviggi dell' Altieri prestati alla Chiesa, per vn si lungo corso d'anni, e sempre con buona stima, e concetto di huomo di vaglia. Clemente nono lo dechiarò suo Maestro di Camera, e ne' suoi vltimi giorni cioè li 29. Novembre del 1669. lo promosse al Cardinalato.

Li Romani sentirono Giubilo grande di

de di queſta elettione, per eſſer' egli loro Patritio, di genio placido, e d'inclinatione quieta, e pacifica, e però grato ſommamente a' Prencipi. Certo è ch' eſſendo ſtato Emilio Altieri il più degno Prelato della Corte Romana, che non mancherà hora divenuto Clemente Decimo di farſi conoſcere con la Santità dell' Opere, il più degno Pontefice del Vaticano.

FINE.